QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-941 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
3 Febbraio 1952
Anno VIII - Num. 30
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-060, 53-961. - Prezzi per mm. d'attesa in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 350. - Necrol. L. 300 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3100, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il nodo gordiano

Europa, fatica di Sisifo. Disarmate, o piuttosto sedate le diffidenze di belgi e olandesi verso il progetto iniziale dell'esercito europeo, ecco subito inaspettatamente esacerbarsi la ben più grossa diatriba tra Bonn e Parigi a proposito della Saar e dell'ammissione della Germania al Patto Atlantico. Ben più grave, perchè qui si tocca proprio il problema di fondo, potremmo dire, anzi, il nodo gordiano di un definitivo assetto dell'Occidente; cassa i rapporti franco-tedeschi.

Non si illuda nessuno. Se questi rapporti di nuovo si avvelenano, se diffidenze e rancori alzano di nuovo una barriera fra i due popoli, fate pure conto che tutte queste belle concezioni e costruzioni europeistiche tornino nell'archivio dei sogni, e presto il nostro povero continente non sarà che un cimitero di occasioni perdute e di sigle dimenticate. E' necessario perciò che tutti gli altri, i soci e i vicini, si adoperino a scongiurare questa jattura, intervenendo sin dal principio per dissipare diffidenze e malintesi che, ancora piccoli oggi, potrebbero domani ingigantendo compromettere la salute e la sicurezza di tutti.

Ma per ciò è necessario parlar chiaro. E in questo caso, me ne duole, ma bisogna parlar soprattutto chiaro ai tedeschi, ai quali, se si vuole giudicar equamente, risale la responsabilità della repentina crisi. Perchè tocca a loro infine, trovare la via politica e umana insieme, di rassicurare la Francia. E' già due volte, a distanza di pochi decenni, che succede la stessa storia. La Germania attacca la Francia, la invade, la devasta, la sconquassa, le macella intere generazioni. La Francia che già una volta era rimasta battuta, per un puro miracolo riesce a scampare, in grazia di una coincidenza di principî e di interessi che raccoglie intorno a lei una coalizione di potenze. Scampa, ma naturalmente teme: teme e diffida e perciò ogni volta, e con sempre maggior cruccio quanto più lo scherzo si ripete, cerca con clausole di trattati e contrappesi di alleanze, di premunirsi per il futuro contro il turbolento vicino.

Che c'è di più logico? Ebbene, ogni volta i tedeschi si offendono mortalmente di questa diffidenza, come di offesa fatta alla sacra stirpe germanica. E non solo si offendono, ma dalla sfiducia dimostrata a loro riguardo dall'aggredito, traggono un curioso segreto gusto di ritorsione, quasi che quella sfiducia sia un alibi che li adebita da ogni rimorso e da ogni obbligazione verso di esso. La Francia diffida? E' antieuropea, urlano strappandosi i capelli i buoni tedeschi, che, lo sappiamo, dal 1870 in poi lavorano da matti per fare un'Europa libera e felice.

Ebbene, se si ha un po' di senso di giustizia, bisogna avere il coraggio di dire che la Francia ha tutto il diritto di diffidare. Che fa la Germania per disarmare questa diffidenza? Niente, al contrario. Non prendiamo neanche in considerazione la petulanza, le attività, le provocazioni di gruppi pangermanisti e neonazisti che, si potrebbe obiettare, sono dopo tutto elementi irresponsabili, anzi ufficialmente perseguiti dal governo del Bund. E chiudiamo un occhio sopra la riabilitazione della più pura delinquenza di guerra, ormai scopertamente praticata dalle associazioni di exmilitari, compreso l'ufficioso «Soldatenbund». Anzi non rinvanghiamo neanche, «pro bono pacis», certe stupefacenti manifestazioni isolate di ministri dello stesso governo di Bonn, come Jacob Kaiser che a Saarbrücken rivendicò, oltre il resto, l'Austria, l'Alsazia-Lorena e la Svizzera tedesca; o Seebohm che a Kassel, alla fine di una parata di partito con camicie nere (invece delle brune, proibite), lusso di bandiere bianco rosso nere e passo dell'oca, dichiarò che, la Germania non avendo mai riconosciuto il trattato di Versailles, i confini del '37 non avevano più nessun valore e che egli era pronto a inchinarsi a ogni simbolo per il quale tedeschi fossero morti, compresa la svastica.

Ma è specialmente nella ultima fase delle trattative per la costituzione dell'esercito europeo che l'azione della Germania ha preso un tono supponente, a volta direi sfottente, proprio verso la Francia, quasi che, appena acconciatasi questa ai cosidetti «accordi contrattuali» concessi alla Germania quale contropartita per la sua partecipazione alla difesa occidentale, i tedeschi volessero farle sentire che adesso erano i più forti e che potevano farla ballare di nuovo come volevano. Intanto già l'indomani della conclusione degli accordi che, cancellando moralmente quel che restava dello statuto di occupazione, ridavano alla Germania una sufficiente sovranità, i tedeschi si affrettavano immediatamente a reclamarne l'allargamento.

Sul tasto poi del riarmo, il più sensibile per i francesi, essi incominciavano a picchiare con quella pesantezza di mano, in cui notoriamente nessuno li supera. Si ebbero così le rumorose esibizioni di Blank, il capo della delegazione tedesca per l'armamento, il quale non solo sparò subito, appena tornato a Bonn, che avrebbe senz'altro incominciato l'arruolamento di 350 mila uomini, ma aggiungeva «la semplice esistenza di un esercito europeo basterà ad aprire la strada ai disegni politici tedeschi», candido eufemismo per far capire che la Germania intende tornare a fare tutto quello che le comoda.

Questo è niente. Era stato espressamente riconosciuto, al momento degli «accordi contrattuali», che, l'armata tedesca divenendo una sezione dell'esercito atlantico, la Germania con essi entrava nell'organizzazione atlantica senza aderirvi formalmente. Era insomma una formula che permetteva di girare le apprensioni della Francia, la quale teme che una volta che la Germania sia entrata nel Consiglio atlantico armata di diritto di veto, i ceti militari tedeschi incominciino a spingere la loro politica di rivincita. Ebbene, ecco la settimana scorsa Hallstein posare bruscamente la richiesta dell'ammissione della Germania nel Patto Atlantico quale condizione pregiudiziale per l'apporto tedesco all'esercito europeo. Insomma Hallstein intima al suo caro collega Schuman, il quale si è espressamente impegnato davanti al Parlamento a non concedere alla Germania la ammissione immediata al Patto, di dare senz'altro le dimissioni. Significa rinfocolare di colpo tutte le paure francesi. Significa forse mettere di nuovo il riarmo europeo in crisi. Che cos'è, al confronto, il gesto francese della nomina (d'altronde legittima e prevista) di Grandval, intorno alla quale i tedeschi sollevano tanto chiasso, gesto platonico che è destinato a rimanere tale perchè nessuno nè all'U.N.O. nè altrove si sognerà mai di assegnare la Saar alla Francia?

Usino dunque i tedeschi moderazione e pazienza. Ispirino per davvero non solo alla Francia ma anche al resto d'Europa la certezza che essi non rientrano nella comunità occidentale per coltivarvi i vestigi della maledetta dominazione. Anche il nodo gordiano dell'Europa a poco a poco si scioglierà. Perchè i nodi gordiani ormai non si sciolgono più con la spada. Al primo colpo di spada, volano le atomiche.

Filippo Sacchi

Gedda chiarirà a Napoli la condotta dell'A.C.

Napoli, 2 febbraio.

Domani, nel salone di Palazzo Donna Regina, sede della Curia arcivescovile, presente sua Eminenza il cardinale Alessio Ascalesi, altri alti esponenti del Clero e numerosi parlamentari democristiani, anche non napoletani, venuti espressamente da Roma, il prof. Luigi Gedda terrà il suo primo discorso dopo la recente nomina del Santo Padre alla presidenza generale dell'Azione Cattolica italiana. Il discorso è vivamente atteso (sono giunti questa sera gli inviati di quotidiani inglesi ed americani) perchè, essendo la prima manifestazione ufficiale del più alto esponente della grande organizzazione che inserisce i laici nell'azione della Chiesa sotto la guida dell'Episcopato, chiarirà l'atteggiamento dell'Azione Cattolica sui vari settori politici ed esattamente nei riguardi delle forze di estrema destra, di estrema sinistra e della stessa democrazia cristiana.

De Gasperi affida a Pella l'«interim» del Ministero del Tesoro

Il comunicato ufficiale e il decreto dopo un colloquio col Presidente della Repubblica - Vanoni resta titolare solo del dicastero delle Finanze - Ipotesi sul possibile atteggiamento dell'opposizione - Gli sviluppi del "caso„ Gronchi: il presidente della Camera si è ritirato a Pisa e non sarà presente martedì a Montecitorio

Roma, 2 febbraio.

Il Presidente del Consiglio ha risolto stamane, sia pure provvisoriamente, la questione delle attribuzioni dei dicasteri economici che negli ultimi tempi, come si ricorderà, aveva creato frequenti imbarazzi al Governo. Secondo la soluzione adottata, il ministro del Bilancio Pella riprende anche, *ad interim*, la direzione del Tesoro, mentre Vanoni rimane soltanto ministro delle Finanze.

Ne è stata data notizia al termine di un colloquio tra De Gasperi e il Presidente della Repubblica con un comunicato che dice:

«Lo stato dei lavori della commissione Finanze e Tesoro della Camera dei deputati, la quale ha potuto appena incominciare la discussione del disegno di legge, già approvato al Senato, sulla ripartizione delle competenze dei dicasteri finanziari fa ritenere che queste non possono venire legislativamente precisate prima dell'inizio delle discussioni sui singoli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed in tempo utile perchè il ministero del Tesoro possa impostare l'annuale relazione economica.

«D'altro canto, insistendo il ministro Vanoni per essere alleggerito del suo grave peso, il Presidente del Consiglio ha ritenuto necessario proporre al Presidente della Repubblica che, in via transitoria, l'*interim* del ministero del Tesoro venga affidato al ministro del Bilancio on. Pella. Con proprio decreto in data odierna il Presidente della Repubblica ha disposto in conformità».

Serenità di Fanfani

Prima di recarsi al Quirinale De Gasperi aveva dedicato alla questione una serie di colloqui con Vanoni, Fanfani, Pacciardi, Pella. (La conversazione con quest'ultimo è avvenuta per telefono, giacchè il Ministro è ancora costretto in letto da un malanno stagionale). Il primo accenno all'imminente soluzione lo si era avuto dallo stesso Vanoni che, di solito assai riservato, uscendo dallo studio del Presidente si era lasciato andare a qualche confidenza con i giornalisti. «La mia aspirazione — aveva detto — è di continuare il mio lavoro a capo dell'amministrazione finanziaria. In più occasioni ho pregato l'on. De Gasperi di sollevarmi di parte del mio lavoro. Del resto è noto ch'io accettai inizialmente l'interinato al Tesoro a condizione che fosse limitato a pochi mesi».

Poi era entrato nello studio Fanfani e indiscrezioni attinenti da Vanoni autorizzavano i giornalisti a considerare il colloquio, più che un incontro con l'attuale ministro dell'Agricoltura, una specie di sondaggio con l'esponente della corrente democristiana che più osteggiò, a suo tempo, la permanenza di Pella alla direzione del Tesoro. Furono infatti i «dossettiani», e Fanfani con loro, a impostare la crisi del luglio scorso attorno al nome del ministro biellese ed a criticarne maggiormente la soluzione imperniata, come si sa, sullo «scorporo» del ministero contestato.

Ma questa volta Fanfani non deve aver mosso obiezioni. Mostrava un volto sereno, si schermiva dalle domande dei giornalisti con risposte evasive. Veniva introdotto subito dopo Pacciardi ed anche all'esponente repubblicano il Presidente del Consiglio illustrava la decisione ottenendone il pieno assenso. Tanto che, come poi si è saputo, il colloquio poteva allargarsi ad altri temi, la prossima riunione atlantica di Lisbona e certi malintesi che si erano creati, nel corso della discussione per gli statali, tra i repubblicani e alcuni deputati democristiani. Prima di mezzogiorno, infine, De Gasperi si recava ai Viminale e alle tre, con la diramazione del comunicato ufficiale, il «passaggio dei poteri» tra Vanoni e Pella era un fatto compiuto.

Martedì verrà comunicato alla Camera. Si tratterà di una semplice lettura dei decreti firmati stamane dal Capo dello Stato e, a rigore, non dovrebbe lasciare strascichi poichè la soluzione adottata è costituzionalmente inattaccabile: occorrerebbero polevoli sforzi dialettici per dimostrare che essa sposta in qualche modo la linea economica del Governo. Con ciò non si vuole escludere, naturalmente, che i gruppi di opposizione possano tentare di aprire una discussione sulla politica economica. Tutto è possibile, anche se stasera gli esponenti di questa parte che abbiamo potuto avvicinare non dimostravano intenzioni di combattimento.

Nuova «Torre del Greco»?

Qualunque sia l'accoglienza che la Camera potrà fare alle dichiarazioni di De Gasperi, ad ogni modo, non è in questa sede che si dovranno registrare con ogni probabilità le ripercussioni più importanti del provvedimento, quante, caso mai, all'interno del gruppo e del partito di maggioranza. Fu in questi ambienti che si impostò a luglio il grande attacco contro l'allora Ministro del Tesoro e ad *interim* del Bilancio; è qui che si potrà trovare a ridire su una soluzione che, salva l'invariata dell'interinato, riporta la situazione allo *statu quo ante*.

E pur vero, però, che la soluzione è transitoria; tutti coloro che hanno espresso le loro riserve nei riguardi della nuova distribuzione di competenze possono quindi mantenerle e rinviarle al momento più opportuno. Con il provvedimento di oggi si sarebbe così egombrato il campo dalle difficoltà che si opponevano alla discussione dei bilanci, lasciando peraltro impregiudicati i termini della situazione generale. Salvo a riprendere il discorso dopo quella «tregua politica» che sembra accennarsi tra le varie correnti della D.C. in vista della conferenza di Lisbona.

Non è stato, questo, il solo tema politico della giornata. Occorre registrare ancora qualche eco della battaglia per gli statali: l'insoddisfazione che il modo in cui è stata condotta ha lasciato in molti ambienti (l'organo repubblicano critica va aspramente stasera l'atteggiamento del Governo) e gli sviluppi del «caso Gronchi».

Il presidente della Camera è partito per Pisa (potrebbe fermarsi la Torre del Greco del momento) e non ha ancora fatto sapere le sue decisioni definitive. Non sarà presente, quasi sicuramente, alla seduta di martedì, mentre è assai probabile che Bettiol e Leone colgieranno l'occasione offerta dal processo verbale per chiarire l'incidente e scusarsi dei malintesi che hanno provocato l'irrigidimento del presidente. La Camera gli riconfermerebbe poi con una manifestazione unanime la sua fiducia. E questo basterà, si pensa, per chiudere l'episodio.

«L'on. Gronchi — scriveva stasera una agenzia ufficiosa dopo aver dato atto che la questione non è stata di natura formale, ma sostanziale — intende aspettare che un chiarimento della situazione si verifichi in modo apparisconte e pubblicamente così come in modo apparisconte e pubblicamente l'incidente si è verificato».

e. f.

Solidarietà franco-inglese di fronte al problema tedesco

Il comunicato sugli incontri Eden Schuman - Una promessa britannica di "associarsi nei limiti del possibile„ alla comunità europea

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 febbraio.

L'esercito europeo sarà salvato proprio dalla Gran Bretagna che si era dimostrata finora la più accanita avversaria? Lo si potrebbe credere leggendo il comunicato diramato stamane alla fine delle conversazioni fra i ministri Eden e Schuman. Esso dice che il segretario del Foreign Office ha esposto ai suoi interlocutori i risultati del recente viaggio da lui effettuato in America per accompagnare Churchill e, esaminando il problema della comunità europea di difesa, «Eden ha confermato a Schuman l'intenzione del Governo britannico di associare la Gran Bretagna, nella massima misura possibile, alla comunità europea. I due Ministri hanno esaminato in quale senso una tale associazione potrebbe essere presa in considerazione».

Subito dopo la fine delle conversazioni ufficiali con Eden, il ministro Schuman si è recato a Palazzo Matignon per informare un Consiglio interministeriale della decisione britannica. Certo la formula impiegata è vaga e non fa che confermare una posizione già assunta da Churchill e Eden prima del loro viaggio negli Stati Uniti. Ma ben pochi credettero allora alla loro sincerità e la ripetizione di oggi era quindi opportuna. Essa permetterà al Governo Faure, che deve affrontare il Parlamento venerdì prossimo per ottenere la sua approvazione alla politica europea da presentare il 16 febbraio a Lisbona alla conferenza Atlantica, di vincere molte reticenze.

Numerose opposizioni cadranno nel Parlamento se il Governo sarà in grado di assicurare che l'Inghilterra si associa in qualche modo all'azione comune e contribuirà a bilanciare la eventuale forza tedesca. La paura dei francesi è infatti che la Germania, una volta riarmata e completamente indipendente, diventi di nuovo la nazione più dinamica e forte del continente e si lanci in una pericolosa politica di rivendicazioni.

Per evitare questo rischio ed al tempo stesso associare il Governo di Bonn agli sforzi per la difesa europea, gli si vorrebbe rifiutare di rimettere in stato di efficienza la sua industria bellica, autorizzandole tuttavia a fabbricare armi in quantità limitata. Pare da escludere che la Germania sia disposta ad accettare le condizioni che abbiamo indicate, nè le accetterebbe l'America la quale fa affidamento appunto sull'industria germanica per riarmare l'Europa più rapidamente.

Il comunicato sulle conversazioni Eden-Schuman non accenna affatto ai problemi proposti dal cancelliere Adenauer circa la Sarre e l'ammissione nel Patto Atlantico, ma si dichiara ufficiosamente che non esistono divergenze di vedute sostanziali fra Inghilterra e Francia.

Londra appoggerà la tesi di Parigi circa il problema della Sarre, cioè il rinvio al trattato di pace per le decisioni relative a quel Paese, ed è egualmente del parere che la ammissione della Germania al N.A.T.O. non può avvenire immediatamente. Accetta invece questa eventualità per più tardi, ma i due Ministri non potevano definire in un comunicato questi punti di vista che non sono probabilmente (e quelli di Washington fra cui dipende in definitiva ogni decisione. Questa sarà presa praticamente a Londra il 13 e il 14 febbraio e ufficialmente a Lisbona ove sarà esaminato il progetto di esercito europeo e i suoi rapporti con il N.A.T.O. Washington ha dichiarato che per ora non è necessaria una altra riunione dei sei Ministri europei poichè tutte le principali difficoltà sono state superate.

l. m.

L'invito ad Adenauer ritenuto imbarazzante

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 febbraio.

Gli incontri londinesi che Eden ha deciso di organizzare fra i rappresentanti di Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti, si profilano assai più difficili di quanto non sembrasse in un primo tempo. L'idea originale di Eden era — a quanto pare — di un incontro dei tre grandi del Patto atlantico, Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia, in modo che i tre ministri degli Esteri avessero modo poi di proseguire per Lisbona, dopo aver concertato la loro politica generale. Ma i fatti della scorsa settimana sembrano aver portato a galla nuove differenze di vedute. La proposta di Acheson di invitare anche Adenauer a questo convegno di Londra è, a quanto si dice qui, apertamente osteggiata dalla Francia e non ha certo suscitato entusiasmo fra gli inglesi. Eden, infatti, ha messo in chiaro a Parigi, durante la visita compiuta ieri, che la Gran Bretagna non desidera veder ammessa la Germania al Patto atlantico se non dopo la firma del trattato per l'esercito europeo. Questo trattato dovrebbe appunto essere definitivamente sanzionato a Lisbona se sarà pronto in tempo.

Quindi la partecipazione del Cancelliere tedesco a un convegno precedente quella decisione sarebbe, secondo il Governo britannico, prematura. In ciò gli inglesi sono in una posizione assai vicina ai francesi. Li separa invece l'atteggiamento verso la Sarre. Su questo argomento Eden a Parigi si è limitato ad «ascoltare con interesse» il punto di vista francese, che evidentemente non condivide del tutto. Nè il recente atteggiamento francese verso la Germania è stato ragione di molta soddisfazione a Washington, dove si guarda sempre a soprattutto in certi casi soltanto) allo scopo finale, quello di far partecipare la Germania alla difesa dell'Occidente.

I francesi hanno però una difesa in queste loro atteggiamento e intendono usarla presso gli americani: noi ci siamo — essi possono dire — irrigiditi dinnanzi alle richieste tedesche soprattutto perchè ora la Gran Bretagna ha formalmente dichiarato che non entrerà a far parte dell'esercito europeo, il che ha notevolmente indebolito il resto del gruppo europeo occidentale di fronte alla Germania. Basta aggiungere a questo il fatto che gli americani non capiscono come mai gli europei siano tanto lenti a decidere questa partecipazione tedesca e che gli europei non capiscono perchè gli americani abbiano tanta fretta.

Prima di tornare nella capitale inglese dalla sua breve visita a Parigi, Eden ha avuto un colloquio con il delegato del Pakistan alle Nazioni Unite; si ritiene che durante questo colloquio sia stato discusso il «gesto» che la Gran Bretagna dovrà ora compiere verso l'Egitto.

r. a.

Dichiarazioni di Venizelos

Interessi militari tra Turchia, Grecia e Italia

Ankara, 2 febbraio.

Il vice primo ministro e ministro degli Esteri greco, Venizelos, ha tenuto oggi ad Ankara una conferenza stampa nel corso della quale ha lasciato chiaramente intendere che avrà inizio fra breve una collaborazione nel campo militare tra la Grecia, la Turchia, l'Italia e forse la Jugoslavia.

Le riunioni tra i rappresentanti degli Stati Maggiori saranno in un primo tempo limitate a quelli greco e turco non appena l'ammissione nella N.A.T.O. dei due Paesi sarà stata definitivamente ratificata e saranno stati assegnati ad essi i rispettivi compiti in seno all'alleanza.

Venizelos ha detto che il Patto Atlantico è sufficiente, nel campo politico, alla Grecia, alla Turchia ed all'Italia, mentre è necessario rafforzare i legami militari tra questi Paesi e che da questo punto di vista il suo viaggio a Roma, previsto per la metà di febbraio, costituirà la continuazione della sua visita ad Ankara. «Esiste, egli ha detto, una comunità di interessi militari tra la Turchia, la Grecia e l'Italia: deve dunque servi una solidarietà particolarmente stretta tra questi Paesi poichè se uno di loro fosse occupato da un aggressore la situazione degli altri diverrebbe insostenibile».

Buon umore generale

La pubblicazione delle denunce sui redditi continua nelle grandi e nelle piccole città. L'esito è uniforme. Non vi sono più contrasti di idee, divisioni di partiti, ma ferrea unità nazionale nel disprezzo della legge, nella volontà di non pagare imposte dirette. Se ne parla orgogliosamente, senza indignazione, con amara allegria, come di un pettegolezzo che non ha perso sapore. Le conseguenze non si faranno attendere: le minoranze che hanno mentito un po' meno, già si preparano a seguire la norma nella prossima dichiarazione. Perchè non imitare il vicino che ha denunciato un terzo, un quarto, un decimo dei suoi redditi?

Anche in Parlamento l'eco del cenvimento fiscale è stato accolto con buon umore. Quando l'on. Vanoni lesse le cifre ed annunciò che un contribuente aveva dichiarato un reddito superiore ai 400 milioni, una voce gridò: «il fisco di turno». (Osserva «Il Ponte»: Sancio diceva: meglio povero che morto; in Italia si può dire: meglio ladrone che fesso). Non si udì altra protesta; nessuno invitò il Ministro a meditare che la risposta dei contribuenti era un'offesa per la Camera che aveva approvato la legge, una sfida all'autorità dello Stato e che immediate sanzioni erano necessarie. I deputati hanno altri pensieri: le elezioni sono vicine e vi è maggior profitto ad aumentare le spese, non le entrate. Perchè solo altri sessanta miliardi per gli statali e non ottanta o cento? Che cosa significano cinquanta miliardi in più ad un meno in un bilancio che ha superato rapidamente duemila miliardi di uscite? Il Governo, di fronte al Parlamento che incoraggia spese improduttive, ai contribuenti che evadono il fisco, alla Tesoreria che reclama nuove fonti di denaro, ha deciso un'imposta provvisoria del 4% sul totale degli stipendi e dei salari pagati dall'industria. Una imposta che ancora una volta non colpisce i redditi, ma accresce i costi e quindi i prezzi.

Mentre le classi agiate sembrano soddisfatte per la impunità che copre l'evasione fiscale, il fascismo guadagna terreno soprattutto nell'Italia del Sud. All'Università di Roma l'on. Calosso può continuare un corso letterario soltanto sotto la protezione della Celere che deve difenderlo da rumorose dimostrazioni degne del carnevale in corso. A Roma ed altrove molti tornano a parlare in tono sonoro d'una nobile idea: la grandezza della patria; nessuno ricorda che sono grandi le Nazioni dove i cittadini rispettano la legge ed ognuno cerca di lavorare un po' di più ed un po' meglio, per sè ed anche per gli altri. Principi troppo semplici per avere un seguito nel nostro Paese.

e. d. b.

Come sarà formulata la legge per gli statali

Mercoledì l'inizio dell'esame alla commissione per le Finanze - Il progetto dovrà poi tornare alla Camera per l'approvazione - Rilievi della CISL al piano governativo contro la disoccupazione

Roma, 2 febbraio.

Anzichè martedì pomeriggio la commissione parlamentare per le finanze e tesoro affronterà mercoledì, nel quadro della spesa massima di 61 miliardi, la formulazione definitiva degli articoli del disegno di legge relativo alla revisione del trattamento economico dei dipendenti statali che gli è stato rinviato dall'assemblea.

Com'è noto, dopo che la commissione avrà esaurito il suo compito, il testo definitivo tornerà all'assemblea, la quale procederà all'approvazione dei singoli articoli senza dichiarazioni di voto e all'approvazione finale del disegno di legge con dichiarazione di voto.

Naturalmente faranno parte integrante del testo definitivo della legge tanto la prima quanto la seconda parte dell'emendamento Cappugi che garantisce un aumento minimo di 3000 lire.

Nell'utilizzo dei 61 miliardi e 350 milioni della differenza tra l'importo degli impegni già scattati dalla Camera per 59 miliardi e 450 milioni e le spese di 61 miliardi, avranno la precedenza le concessioni per carichi familiari. A questo proposito giova ricordare che la commissione aveva già proposto di maggiorare le quote complementari delle indennità di carovita spettanti al personale di 500 lire mensili per ciascuno dei primi due figli minorenni a carico e di lire mille mensili per ciascuno degli altri figli minorenni a carico e di estendere le quote complementari anche per i genitori non conviventi con il dipendente statale, ferme rimanendo le altre condizioni volute dalla legge.

Per la maggiorazione del contributo per l'Enpas si è raggiunta una soluzione soddisfacente per le categorie impiegatizie. Anzichè dell'1 per cento, ripartito in parti uguali tra lo Stato e le categorie impiegatizie, tale contributo verrà aumentato soltanto della parte assunta dall'Erario.

Dopo una serie di incontri con i ministri Campilli, Fanfani e Rubinacci, la segreteria della C.I.S.L. ha inviato al Presidente del Consiglio una «memoria» che esamina il piano del Governo contro la disoccupazione. Dopo aver rilevato che «ancora una volta il Governo, nel predisporre un programma di investimenti di così vasta portata e di così ampio riflesso nei confronti dei problemi del lavoro, ed in particolare nella predisposizione di misure finanziarie che incidono direttamente nella sfera di azione del Sindacato, non ha ritenuto opportuno consultare il movimento sindacale democratico; la C.I.S.L. si permette di muovere qualche osservazione in merito alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri».

Essa ritiene che «una oculata sorveglianza dei pubblici poteri dovrebbe essere sufficiente per impedire qualsiasi ripercussione speculativa sul livello dei prezzi a causa del l'aumento generale del costo del lavoro conseguente ai provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri» e invita quindi i pubblici poteri «a dare assicurazioni esplicite, atte a fugare i legittimi timori dei lavoratori, che i prezzi non subiranno — subito o fra qualche mese — aumenti di carattere speculativo».

La C.I.S.L. ricorda quindi al Governo nella presente circostanza «le richieste già avanzate per una politica antinonaria che assicuri la stabilità dei prezzi dei beni essenziali, ed in generale per una politica di stabilizzazione dei prezzi dei beni di consumo, anche mediante l'immissione sul mercato di prodotti tipizzati a prezzi controllati ed in concessione con tale politica il sostegno del tenore di vita» chiede che si addivenga ad una revisione dei criteri sui quali attualmente si fonda il bilancio familiare che è a base del sistema della scala mobile.

Sempre per il sostegno del tenore di vita, ed in particolare per il tenore di vita dei lavoratori con carico familiare, la C.I.S.L. domanda al Governo che il progetto di revisione degli assegni familiari sia organicamente inserito nel programma deliberato dal Consiglio dei Ministri il 21 gennaio, e invita i pubblici poteri a porre in essere «gli opportuni mezzi di convincimento e di controllo, onde evitare che gli imprenditori, allo scopo di sottrarsi in tutto o in parte al nuovo onere tributario, riducano gli orari di lavoro o procedano a licenziamenti».

Il disegno di legge verso cui si sono rivolti i rilievi della CISL è stato presentato quest'oggi dal Presidente del Consiglio alla Camera dei deputati. E' articolato su undici capitoli e prevede: per la Cassa del Mezzogiorno un ulteriore contributo di 120 miliardi al piano generale di opere straordinarie che comprenderà anche opere di sistemazione straordinaria di linee ferroviarie a grande traffico; una spesa di 125 miliardi per costituire un fondo per anticipazioni per mutui a favore di agricoltori; una spesa di 13 miliardi per bonifiche e miglioramenti fondiari; la creazione di un «Istituto centrale per il credito a medio termine a favore delle medie e piccole industrie» con una dotazione di 80 miliardi.

Inoltre si autorizzano: determinate operazioni della «Cassa» per il credito alle occupazioni artigiane costituita nel 1947 elevandone il fondo di dotazione da 500 a 5500 milioni; la spesa di 20 miliardi per finanziamenti per le costruzioni di metanodotti e ricerche di idrocarburi; costruzione di navi mercantili da carico liquido con un contributo di 12 miliardi; un'assegnazione straordinaria di 36 miliardi in due esercizi a favore del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori e un'assegnazione straordinaria di 8 miliardi per la costruzione di opere di pubblica utilità a mezzo di cantieri di lavoro.

Tolosa minacciata dalla piena della Garonna

Tolosa, 2 febbraio.

A Tolosa, la Garonna continua a crescere di 5 centimetri all'ora (nel primo pomeriggio aveva raggiunto il livello di 4 metri), e la situazione rischia di divenire drammatica se la piena del fiume e dei suoi affluenti Pirenaici continuerà ad aumentare durante la notte. La pioggia continua abbondante su tutta la regione Pirenaica e la temperatura che si è fatta più mite provoca il rapido scioglimento delle nevi.

I malati gravi di due ospedali di Tolosa esposti al pericolo delle acque, sono stati trasferiti in altri ospedali

LA PROTESTA DEGLI ANARCHICI

Volantini all'UNO e lancio di pomodori

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 2 febbraio.

Un gruppo di dimostranti ha dato un particolare tocco di vivacità alle battute finali della odierna seduta generale dell'UNO, lanciando un uovo, un pomodoro e una pioggia di volantini dalla galleria del pubblico. Mentre il presidente dell'assemblea, il messicano Nervo, si accingeva a chiudere la seduta, i dimostranti hanno lanciato infatti numerosi foglietti recanti la firma della «Federazione anarchica» e nei quali i delegati dell'UNO venivano accusati di essere criminali di guerra.

Un momento dopo un uovo andava ad infrangersi contro lo schienale di una poltrona nel settore della segreteria, a poca distanza dal podio presidenziale. All'uovo faceva seguito un pomodoro che finiva vicino al primo proiettile. Gli agenti di polizia irrompevano allora nella galleria, cominciando ad allontanare i dimostranti, una decina in tutto, cinque dei quali venivano fermati.

I volantini della Federazione anarchica si rivolgevano ai delegati dell'UNO chiamandoli «politicanti e pettegoli» ed aggiungendo: «Sono due mesi che state parlando. In questo frattempo in Corea, in Birmania e in Tunisia si è continuato a morire. Basta con le chiacchiere. La gente vuole la pace. I popoli coloniali debbono essere liberi. Noi diciamo con loro: non vogliamo morire nè per Stalin nè per Truman. I popoli non combatteranno. Gli oppressi di tutte le nazioni, uniti in un vero terzo fronte vi dicono: Con la vostra ipocrisia, con la vostra impotenza, con il vostro cinismo siete tutti criminali di guerra».

I 5 fermati sono stati scrupolosamente perquisiti, mentre venivano controllati i loro documenti d'identità. Nessuno di essi portava armi, ma uno aveva in tasca altri tre pomodori. Immediatamente dopo l'incidente è stato istituito un rigido servizio di vigilanza per controllare tutti coloro che entravano nella sede dell'UNO.

E' questo il primo incidente del genere nel corso delle sessioni parigine dei lavori dell'UNO. Un'altra dimostrazione avvenne, sempre a Parigi, durante l'assemblea generale del '48 per opera dei seguaci di Garry Davis, colui che si proclamava cittadino del mondo.

a. p.

Silurato a Berlino il capo della propaganda

Stoccolma, 2 febbraio.

Gerhart Eisler, capo dell'ufficio propaganda del partito comunista della Germania orientale è stato rimosso dalla sua carica — informa stasera il «Neue Zeitung» — su ordine del vice primo ministro Walter Ulbricht, che è anche segretario generale del partito. Secondo il giornale i comunisti imputerebbero ad Eisler il fallimento della loro propaganda nella Germania dell'ovest. In sua vece, Ulbricht ha nominato Richard Senkbusch, ex capo dell'ufficio informazioni della Turingia. Il silurramento di Eisler avviene a tre anni di distanza dalla sua avventurosa fuga dagli Stati Uniti sotto mentita polacca «Battory».

L'essere fuggito dagli Stati Uniti, ov'era *leader* dei comunisti, non è stato dunque arresto sufficiente di ortodossia? oppure è la prima vittima di quei «consigli» che Vlscinsky avrebbe dato ai tedeschi dell'Est al suo passaggio da Berlino durante il lento viaggio di ritorno da Parigi?

LA NORMALITÀ RITORNA AL CAIRO

Le assicurazioni di Maher per l'incolumità degli stranieri

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 2 febbraio.

Il primo ministro Aly Maher ha rassicurato stasera gli stranieri, affermando che il suo Governo non risparmierà gli sforzi per tutelare la loro sicurezza e proteggere i loro interessi e la loro libertà. Il Cairo, nel ferreo regime della legge marziale, rimane calmo. E questa sera il Primo Ministro ha annunciato che il coprifuoco avrà inizio, con effetto immediato, dalle venticinque. Questo significa che i cittadini potranno circolare nelle vie un'ora di più. L'annuncio e le decisioni di Maher hanno fatto seguito alla prima riunione del nuovo Gabinetto egiziano e a una successiva seduta del «Gabinetto interno», che tratta gli affari economici.

Maher ha annunciato una riduzione del prezzo dello zucchero e un contemporaneo aumento della razione. Sarà aumentata la produzione di margarina e sarà costituito un Comitato per la lotta contro il mercato nero.

Maher ha promesso che gli esborsi finanziari collegati a queste disposizioni non saranno complicati con un inasprimento fiscale, ma con un riassestamento del sistema amministrativo.

Intanto sono proseguite con cautela le manovre miranti a una ripresa delle conversazioni anglo-egiziane. Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che Maher è disposto a trattare con gli inglesi e ad accettare qualsiasi proposta atta a soddisfare le aspirazioni nazionali dell'Egitto».

Successivamente, il Premier ha conferito con il dott. Abdel Wahab Azzam Bey, tornato al Cairo ieri per riferire sui risultati di mediazione di Re Ibn Saud d'Arabia. Azzam conferirà anche con il capo del Gabinetto reale Hafez Affi Pascià.

Ibn Saud — ha detto Azzam — ha comunicato a Londra e a Washington il suo punto di vista sulla mediazione, ma non ha avuto alcuna risposta. Al tempo stesso l'ambasciatore iracheno Nuguib El Rami continua i suoi tentativi di appoggio agli sforzi di mediazione del primo ministro d'Irak, Nuri El Said. Si dice che Maher segua tutti questi tentativi di conciliazione con grande interesse, tanto più che il suo punto di vista e le proposte di Nuri corrono lungo le stesse linee.

*Da tempo Maher è favorevole a un sistema difensivo del Medio Oriente nel quadro delle Nazioni Unite, ma egli insiste nel subordinare la partecipazione egiziana alla evacuazione britannica della Zona del Canale e all'unione del Sudan all'Egitto sotto la corona di Re Faruk. Si afferma che Maher intenda visitare presto la Zona del Canale. Egli ha già detto che il Governo presta grande attenzione al problema dei l

CRONACA CITTADINA

NUOVI ORIENTAMENTI PER IL COMPUTO DELL'IMPOSTA VANONI

Un compromesso degli Uffici finanziari per evitare la revisione di 40 mila schede

Mutamenti nei criteri di calcolo - In alcuni casi i contribuenti sono stati tassati più del dovuto
La rettifica può avvenire subito su richiesta dell'interessato: si evita l'attesa del rimborso

Giorni fa abbiamo dato notizia della circolare ministeriale del 14 gennaio che stabiliva le norme per il calcolo dell'imposta complementare sui redditi di lavoro. La circolare è giunta ai nostri Uffici compartimentali delle imposte dirette dieci giorni or sono, quando già i conteggi erano stati fatti; e — cosa più grave ancora — quando tali conteggi erano stati eseguiti in base a criteri così diversi degli attuali da provocare un notevole aumento dell'imposta.

Si tratterebbe, ora, di rifar tutto da capo. Gli Uffici si trovano dinanzi a 40 mila casi che vanno riveduti uno per uno. La circolare cita alcuni esempi tipici, che si riferiscono alle situazioni più diffuse fra i contribuenti che prestano la propria opera alle dipendenze di aziende, ditte e uffici. Ecco il più semplice: il caso di un prestatore d'opera che abbia moglie e un figlio a carico, che guadagni un milione all'anno e che sia soggetto ad altri oneri di carattere generale (imposta di famiglia, assicurazione sulla vita e simili). Dal milione, 680 mila lire sono soggette all'imposta dell'1,50 per cento trattenuta direttamente dal datore di lavoro; rimane una eccedenza di 400 mila lire che ricade sotto l'imposta complementare. Dalle due cifre di un milione e di 680 mila lire si debbono detrarre le 240 mila lire, esenti da tasse perchè costituiscono — secondo la legge — il cosiddetto «minimo vitale». Alla differenza così ottenuta si applicano l'imposta di Ricchezza Mobile e le addizionali; oltre a questo si fanno le detrazioni previste: 160 mila lire per le due persone a carico e 66 mila di oneri generali (come è stato detto in principio). Fatti tutti i calcoli, resterebbe da iscrivere a ruolo una somma annua di 7824 lire. Si tenga però presente il fatto che l'1,50 per cento è stato trattenuto in acconto sulle 400 mila lire segnate all'inizio: si tratta di 6 mila lire da detrarre. L'imposta complementare che il contribuente in questione deve pagare è di L. 1814, cui vanno aggiunte 92 lire per l'addizionale E.C.A. La definitiva si dovranno versare 1803 lire all'anno.

Questo secondo la recente circolare. Ma il contribuente riceverà una cartella che reclamerà una cifra molto superiore: da un centinaio a un migliaio di lire in più, a seconda dei vari casi particolari. Ciò perchè il calcolo dell'aliquota da pagare è stato fatto con criteri diversi dagli attuali.

Altri esempi citati dalla circolare riguardano i casi di lavoratori che, oltre al reddito di lavoro soggetto alla C-2, abbiano redditi di fabbricati, o dividendi e interessi vari. Si chiarisce poi il caso — della massima importanza — riguardante quelle famiglie in cui lavori non soltanto il capofamiglia ma anche la moglie. Si fa notare che quando il marito e la moglie guadagnino rispettivamente sino a 600 mila lire annue, non sono soggetti alla tassazione della complementare e non hanno l'obbligo di presentare la dichiarazione.

Si prenda invece il caso di un marito che guadagni 700 mila lire e della moglie che ne guadagni 500 mila. Complessivamente essi dovranno pagare — secondo i calcoli eseguiti nella circolare e analoghi a quelli del caso citato in precedenza — 832 lire all'anno. Gli uffici invece li hanno tassati per una somma di circa 16 mila lire; anche qui, perchè i criteri di calcolo erano diversi: infatti per stabilire l'eccedenza di reddito soggetta all'imposta complementare (detratto cioè dal reddito complessivo l'1,50 per cento trattenuto dal datore di lavoro) si sommava il reddito del marito a quello della moglie. Ora, invece i due redditi sono mantenuti distinti e, mentre quello della moglie (500 mila lire) non dà eccedenza perchè è al disotto delle 600 mila soggette all'1,50 per cento, il reddito del marito (700 mila lire) dà una eccedenza di 100 mila lire; e questo vale per tutta la famiglia.

La prima rata della complementare deve essere versata entro il 16 di questo mese. Teoricamente, tutti dovrebbero pagare le quote maggiorate che si sono dette, poichè gli uffici non sono in grado — in così poco tempo — di fare una revisione dei 40 mila casi. Chi pagherà di più, naturalmente, avrà diritto al rimborso in un secondo tempo. Vista però questa situazione, è sapendo a quali lungaggini burocratiche siano sottoposte le pratiche per i rimborsi, molti hanno chiesto la proroga della scadenza. Si è proposto almeno un mese, vino al 15 marzo.

Per parte loro gli Uffici delle imposte — come ci è stato ufficialmente dichiarato — offrono al contribuente questa soluzione di compromesso: chiunque, ricevendo la «cartella», scopra, o ritenga, di essere stato tassato per una cifra non giusta (in base alla citata circolare ministeriale) si rechi al primo Ufficio distrettuale delle imposte dirette in via Roma, e chieda che si faccia un controllo. Qualora si accerti che l'aliquota è alta più del dovuto, l'ufficio ordina di sospendere l'esazione della cifra eccedente, calcolandola in modo approssimativo allo scopo di non perdere tempo. Per esempio, se si accerta che il contribuente è stato tassato per 2 mila lire mentre deve pagarne solo 1800 o poco meno, lo si invita a versare le 1853 lire e lo si esonera dal pagamento dell'importo totale. Se restasse ancora una piccola differenza (cioè se invece di 1800 lire — cifra arrotondata per comodità — l'imposta fosse solo di 1710 lire) si provvederà in un secondo tempo al rimborso esatto.

Nuovo primato italiano: 145.553 autoveicoli

Tanto la produzione quanto l'esportazione automobilistica italiana hanno registrato, nell'anno 1951, un incremento rispetto all'anno precedente. Secondo le tabelle pubblicate dall'A.N.F.I.A.A. la produzione di automezzi ha raggiunto 145.553 unità contro le 127.647 del 1950: la percentuale di aumento è di 13,8. Tale consuntivo costituisce un record assoluto per l'industria automobilistica italiana. L'esame della statistica permette di rilevare che l'incremento riguarda soprattutto le autovetture e gli autocarri leggeri. Il mese di luglio è stato il migliore dell'anno con una produzione di 14.860 autoveicoli; la punta più bassa si registra in dicembre con 5.432 unità (quella ancora inferiore di agosto ha valore relativo poichè bisogna tener conto che la produzione subisce in questo mese una riduzione in conseguenza delle ferie).

Gli autoveicoli esportati sono stati 22.250 contro 21.305 del 1950 con un aumento del 47,2 per cento. La percentuale dell'esportazione sulla produzione è di 22,1; cifra ancora bassa che indubbiamente salirebbe qualora l'industria automobilistica italiana potesse beneficiare di quei provvedimenti fiscali che si sono dimostrati così vantaggiosi, per l'esportazione, all'industria straniera (ad esempio francese e inglese).

Il soccorso invernale ai lavoratori disoccupati

Si è riunito ieri in Prefettura il Comitato provinciale per il «Soccorso invernale ai lavoratori disoccupati».

Il «Fondo di soccorso invernale», istituito con la legge pubblicata dalla Gazzetta ufficiale l'11 dicembre scorso, è alimentato anzitutto dai sovraprezzi su ciascun biglietto d'ingresso nei locali di pubblici spettacoli compresi le manifestazioni sportive, e sui biglietti per i viaggi in ferrovia, tranvia, autolinee ecc. Tale sovraprezzo, entrato in vigore il 9 dicembre scorso, viene applicato tutte le domeniche e gli altri giorni festivi sino al 25 maggio (per i biglietti di viaggio e invii varî nelle sole domeniche). Tutte le somme raccolte nelle singole provincie confluiscono a Roma da dove vengono ridistribuite secondo le necessità delle provincie stesse. Non deve quindi stupire se a Torino, dove si calcola possano essere raccolti circa cento milioni, ne sono stati assegnati anche quest'anno soltanto quindici.

Ma il fondo di soccorso viene alimentato anche dalle offerte volontarie di privati e di enti, di lavoratori, di impiegati e di datori di lavoro. Tutte queste somme rimangono a Torino e vengono distribuite dal Comitato provinciale. Nel 1951-52 vennero erogati complessivamente per la città e la provincia oltre 80 milioni, cifra ridottasi per il 1950-1951 a 66 milioni. Quest'anno è stato possibile distribuire a circa 11 mila disoccupati un sussidio di duemila lire per un importo di oltre 21 milioni; quindici provenienti, come si è detto, dal Fondo nazionale, mentre il rimanente è costituito da offerte di generose.

Come si vede non si è ancora avuto l'apporto della sottoscrizioni volontarie dei cittadini che, negli anni passati, ha costituito il maggior contributo. Al questo scopo il Comitato ha rivolto un nuovo appello a tutti i lavoratori perchè rinnovino lo sforzo di solidarietà generosa fatto lo scorso anno. Dal canto suo l'Unione industriali ha dato assicurazioni che i suoi associati non mancheranno al loro dovere anche indipendentemente dalle ore di lavoro offerte da impiegati e operai, fra molti dei quali tuttavia è già stato possibile raccogliere le prime somme.

Il Lanificio Canavese minaccia di chiudersi

Il presidente della provincia, prof. Giuseppe Grosso, insieme ai due consiglieri dott. Forma e Ruffa, ha accompagnato ieri dal prefetto il sindaco di Castellamonte e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Dietro loro richiesta, il dott. Carcaterra ha promesso di adoperarsi per impedire la minacciata chiusura del «Lanificio Canavese» di Castellamonte, chiusura che non colpirebbe soltanto i 200 dipendenti ma tutta l'economia della cittadina.

— I membri di Commissione interna Fiat aderenti all'U.I.L. hanno deplorato l'ingerenza dei «Comitati sindacali di fabbrica» nelle questioni aziendali, prospettando i pericoli di divisione che possono derivarne

La sottoscrizione a «La Stampa»

Ci sono giunte anche ieri altre offerte a favore delle vittime dell'alluvione: somme raccolte tra i dipendenti delle ditte «Gabbio & Vico» e «Giuseppe Morra» di Torino.

Dipendenti Gabbio & Vico Alfa Romeo Torino lire 30.000; dipendenti e titolare della Ditta Giuseppe Morra, Prodotti chimici, 12.000; N. N., 8000.

Totale	L.	50.000
Elenco prec.	»	80.358.610
Totale gen.	L.	80.408.610

Carità del Sabato

Dirigenti ed impiegati della INCET (Industria Nazionale Cavi Elettrici) di Torino, alla memoria della defunta sig.ra Girotti Luigia in Bertagnoli lire 34.700; Convegno Maria Cristina di Savoia, 16.000; Istituto Nazionale di Urbanistica Sezione Piemontese, 10.000; G. M., 5000; in memoria di Tomalino Luigi M. N., 2750; per un povero tubercoloso D. P., 2000; M. M., 2000; ave. Maria Faenano, 500; un pensionato in memoria della moglie, 1000; per un modesto contributo ad alleviare qualche bisognoso, Oddone 1000. Totale lire 63.950.

Il Patrono dei giornalisti

Questa mattina alle 11,45 nella chiesa di San Tommaso, durante la consueta Messa dell'Artista, P. Agostino Gandolfo S.J. commemorerà San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti: interpreterà brani di musica sacra il basso David Invrea, accompagnato all'organo dal maestro Surbone.

Intirizzito dal freddo l'amante bussa ai vetri ed affronta il marito

Quello che accadde in una gelida notte - Il prologo sul balcone, l'episodio centrale nella stanza, l'epilogo in tribunale

Quindici giorni or sono un amico tirava in disparte l'industriale Giampiero Villasanta, domiciliato in un lussuoso alloggio della Crocetta e gli diceva, con faccia di circostanza, che la moglie Marisa di 28 anni non gli era fedele: la signora con un cognato, un giovane ingegnere, un non ex-compagno di scuola. L'industriale li per li si sdegnava con l'amico che aveva osato insinuare sospetti del genere: poi ci ripensava e cominciava a riflettere che, in realtà, quel giovane ingegnere era diventato da qualche tempo un assiduo di casa: rifletteva meglio e concludeva che la cosa era possibilissima, dal momento che egli spesso si assentava, per viaggi d'affari

Decideva perciò di tendere alla moglie il solito tranello: cioè fingeva di dover partire urgentemente per Mestre. Con due giorni valigia partiva in macchina, ma non usciva dalla città; e alla sera dopo le 21 si appostava, con una rivoltella in tasca, nei pressi di casa. Alle 22 circa quando minuto ecco il giovane ingegnere arrivare in macchina e salire. Aspettava un quarto d'ora e poi, a sua volta, saliva. Suonava e gli veniva ad aprire la moglie, tutta ben acconciata e profumata.

— Come mai, cara? Come mai di ritorno?

— Così... non mi sentivo tanto bene... partirò domani...

Con faccia impassibile l'industriale compiva una rapida ispezione nell'appartamento: ma non c'era nessuno. In camera da letto non apparivano tracce: ma ad un tratto il Villasanta notava che la porta-finestra del balcone non era ben chiusa ma soltanto accostata. C'era qualcuno sul balcone e quel qualcuno non poteva essere altro che il giovane ingegnere. Chiudeva allora con forza la porta-finestra e la sprangava.

I due si cercavano. L'industriale, nel buio, non vedeva la moglie, ma capiva che era là, con i nervi contratti dallo spasimo e gli occhi sbarrati. Fingeva di addormentarsi. Ma la moglie non si muoveva. Passavano due, tre, quattro ore. Alla fine udiva un lieve picchio alla porta-finestra: e la giovane signora, cautamente, lentamente s'alzava e andava ad aprire. Nella stanza sgusciava un'ombra. Il Villasanta allora accendeva la luce. Era l'ingegnere e quel che ne seguiva era facilmente immaginabile: un breve pugilato e poi una disputa roventi.

Ora vi sono tre querele in vista: una del marito contro l'ingegnere per violazione di domicilio e contro la moglie per adulterio; e una dell'ingegnere contro il marito per diffamazione, in quanto egli sostiene di non essere l'amante della signora Marisa ma di esserne semplicemente un buon amico e di essere salito da lui solo per prendere un liquore.

Disgrazie sul lavoro

Abbiamo dato notizia nei giorni scorsi di un incidente accaduto il 30 gennaio alle Ferriere Piemontesi all'operaio Antonio Mosso, investito da un soffio di aria bollente con proiezioni di polveri roventi.

Ma il 28 gennaio scorso in un reparto delle Fonderie di Settimo l'operaio Raffaele Campino, da Gaeta, aveva la malaugurata idea di giocare uno scherzo di pessimo gusto ad un compagno di lavoro, Lorenzo Cena di Fernando di 41 anni, da Massè: faceva l'atto cioè di pungergli la bassa schiena con uno di quei lunghi e grossi aghi che i fonditori usano per far colare le staffe di fondita. Ma l'impeto la tradiva e l'ago penetrava profondamente tra i glutei del Cena. Il disgraziato, con un urlo di dolore, s'abbatteva al suolo svenuto. Ma poi riprendeva i sensi e riteneva di non dover dare eccessivo peso allo scherzo: ma tre giorni dopo veniva assalito da atroci spasimi e si rendeva necessario il suo ricovero all'ospedale di Chivasso. Qui i sanitari gli riscontravano una gravissima lacerazione e infezione dei tessuti intestinali: aprigionatasi da un foro di colaggio. Un ulteriori informazioni assunte si è potuto accertare che l'operaio, trasportato al San Vito, è migliorato notevolmente e rapidamente ed è stato giudicato guaribile in dodici giorni.

— Permane vivo il rimpianto per la morte dell'operaio Michele Gherra deceduto per sincope cardiaca il 31 gennaio mentre varcava la soglia delle Ferriere: il disgraziato era stato subito trasportato all'infermeria e di qui con una macchina di servizio accompagnato dal medico di fabbrica all'Astanteria Martini dove però era giunto cadavere.

Indiani partiti dal Texas per il Veglione dei giornalisti

Ci giunge notizia da Waco (Texas) che sei capi indiani «apaches» sono partiti alla volta dell'Italia. Sei tribù che avrebbero avuto sede sulle sponde del fiume Brazos hanno eletto, nel corso di una tumultuosa assemblea, i loro rappresentanti da inviare al Veglione dei giornalisti torinesi «Baldoria a Fort Apache», che avrà luogo al Teatro Carignano nella notte di venerdì 22 febbraio. Una pittoresca carovana ha accompagnato i sei capi all'aeroporto di Dallas, dal quale essi hanno spiccato il volo in direzione di Ciampino. Il loro arrivo a Torino è previsto per sabato 16 febbraio alla stazione di Porta Nuova.

Fervono intanto i preparativi per il Veglione. Informiamo coloro che vorranno intervenire in maschera che, a cominciare da domani, tutti i giorni dalle 10 alle 19 sino alla vigilia del Veglione, nella sede dell'Associazione Stampa Subalpina (Galleria San Federico), un esperto di costumi è a disposizione del pubblico per fornire consigli e suggerimenti.

Uno stolido scherzo provoca la morte di un operaio

"Vattene, non sei mio figlio,, dice il padre allo sventurato ragazzo

A 16 anni non ha più una casa perchè neppure la madre lo vuole

Tristissima odissea, quella di Bartolo Ballanton, da Mestre. E' poco più che un ragazzo, ha sedici anni e la sua vita è già spezzata e sconvolta.

Prestava servizio in un ristorante di Vicenza. S'annoiava e quando si ripresentava al lavoro si sentiva dire dal padrone: «Puoi andartene, ti ho sostituito». E lo liquidava consegnandogli ottomila lire. A Vicenza il giovane non conosceva nessuno che lo potesse aiutare: cercava di sistemarsi in qualche altro posto, ma non ci riusciva. Così ritornava da sua madre che abita nei sobborghi di Mestre. La madre, che lo aveva spedito sei mesi prima a Vicenza, lo accoglieva piuttosto male:

— Che sei a fare qui? Non posso mantenerti, ho già cinque figli sulle spalle

— E che debbo fare?

— Va' da tuo padre, a Torino. Torino è una grande città, piena di stabilimenti, troverai di sicuro un lavoro.

Il Ballanton si metteva in viaggio e arrivava, dopo non poche peripezie, nella nostra città. Il padre da cinque anni non aveva più rapporti con la famiglia, se n'era andato un giorno da Mestre e non s'era più fatto vedere: di quando in quando spediva un piccolo vaglia e una cartolina con i saluti. Il ragazzo si recava subito in via Maione, all'indirizzo segnatogli dalla madre. Bussava e gli veniva ad aprire il padre:

— Oh, tu qui. Come mai?

— Sai, non trovo lavoro.

— E sei venuto da me?

— Speravo... che tu... mi potessi aiutare...

— Io? Ma non ne ho assolutamente i mezzi.

— Ma mi sei padre!

— Ecco l'errore. Non sono tuo padre. Te lo dico adesso per la prima volta, ma è vero, tua madre, se ha voglia, può confermartelo. Sei figlio di un altro, un tipo che poi se ne andò in Francia. Io sposai tua madre egualmente; allora era giovane e cretino. Nascesti tu. Ti riconobbi. Ma non sei mio figlio.

Il Ballanton chinava la testa e se ne andava. Peregrinava per la città, cercando lavoro, ma inutilmente. I soldi erano sfumati. Malandato e pieno di fame, si presentava ieri al commissariato Barriera di Milano, esponendo il suo caso sciagurato. I funzionari lo rifocillavano e lo rincuoravano. Ma poi non potevano far altro che mumirlo di foglio di via e rimandarlo a Mestre, suo paese di origine e sua residenza. Il Ballanton è partito piangendo e dicendo:

— La giostra ricomincia. Adesso torno a Mestre e dovrò ripartire da Mestre il giorno dopo. E dove andrò?

ECHI DI CRONACA

SCUOLA SARTORIA FEMMINILE. Primi febbraio inizio corsi diurni e serali taglio confezione abiti signora e bambini; biancheria maschile e femminile, pantaloni. Lezioni *Consorzio Istruzione Tecnica, v. Cavour 8*, tel. 50-538

TAGLIO CONFEZIONE Scuola *Rosetta Sampò*. Metodo moderno facilissimo, insegnamento pratico. Corsi professionali familiari diurni serali. *C. Giulio Cesare 10*, t. 22.583.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO, *Via S. Domenico 8*, ang. *Via Milano*, fatti, non parole! Mobili pregiati a prezzi ultraconvenienti, anche a rate: oltre 100 camere in stile a L. 65.000, altri tipi da 75.000 a 110.000; in noce 145.000, in mogano 160.000. Tinelli da 35.000 in più, sale pranzo da 90.000 e salotti 38.000. Visitateci!

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, *via Bogino* ang. *via C. Battisti*, telef. 558-427: 65.000, 90.000 e 95.000 camere massiccie ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SIPA' E SALOTTO *F.lli Bergallo* Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico *c. G. Cesare 179, tel. 29-297*. Negozio *c. G. Cesare 99, t. 23-656*. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncletto, divani libreria, sofà matrimoniali. Vend. rat. Tr. 10-15-18.

MOBILI FINO A 24 RATE camera da letto rustiche da 98.000; cucine da 38.000; specialità tinelli da 48.000; camere '900, chippendai, Luigi XVI e vasto assortimento. Inoltre cucine economiche delle migliori marche presso Magazzini *O.R.A.P. via Garibaldi 9* (cortile).

PIZZI, tulli per vestiti, camiciette, spec. chiesa, tendaggi, coprimobili, teleria. Colori ricamo DMC. Ancora. Serv. the, tavola. *Fonte Pisa, via Orfane 2*.

ABCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendai e Tinelli. Vendita rateali senza aumento. *Quaglia, v. Barbaroux 38* (interno)

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arese*. Salotti, divanletto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica *corso Cassie 55*. Tram 3 21 22 23.

SCIATORI: da *Biella a Torino, via Garibaldi 23*, troverete giacche a vento, pantaloni a prezzi convenientissimi.

MOBILIFICIO DEI MILLE non abbandiera prezzi ma vende a garantisce i suoi mobili a prezzi inferiori con le massime facilitazioni. *Via dei Mille 40*.

LA PARIGENA celebre indovina consigli infallibili Sciarada Egiziana. *Piazza Santa Giulia 12*, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17

LA MOBILIARE *via Belfiorio 19, tel. 580-915*. I migliori mobili ai prezzi migliori. Facilitazioni.

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni corso R. Margh. 73* ang. *v. Montebello* scala destra 1° p., escl. giov. dom.

CASARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107

LA LANTERNA, *corso Re Umberto 27, tel. 45-013*. Cucina dei buongustai. Pranzi a prezzo fisso.

OGGI ALLA RADIO

Programma Nazionale. — Ore 7,30: Culto evangelico; 7,45: La radio per i medici; 8,15: Rassegna della stampa italiana; 8,30: Vita nei campi; 9: Messa; 9,30: Lettura del Vangelo; 9,45: Concerto d'organo; 10: Notiziario del Mondo cattolico; 10,15: Per le Forze Armate; 12: Dischi; 12,45: Parla il programmista; 13,15: Album musicale; 14,15: Canzoni; 14,30: Invito al valzer; 15: L'orbo; 15,15: Violinista Yehudi Menuhin; 15,30: Canzoni; 16: Secondo tempo di una partita di calcio; 17: Racconto arrangiato «La casa» da «Le mille e una notte»; 17,30: Concerto sinfonico diretto da V. Previtali; 19,18: Notizie sportive; 19,30: Musica da ballo; 20: Ritmi e canzoni; 21: Fantasia musicale; 21,45: Voci del mondo; 22,15: Concerto del contralto K. Ferrier; 22,45: Orchestra melodica; 23,15: Questo campionato di calcio.

In Locale. — 14,30: 24 ore a Torino.

Secondo Programma. — Ore 8,30: Abbiamo trasmesso (parte 1.a); 10,15: Mattinata in casa; 11: Parla il programmista; 11,15: Abbiamo trasmesso; 11,45: Conferenza sportive; 13: Ottо strumenti; 13,30: Indovinami questa (rivista di Quiz); 14: Appuntamento con D. Wourheer; 15: Canta Roberto Murolo; 15,15: Teatro popolare: «Addio Giovinezza» di Camasio e Gullio; 17: Ballate con noi; 18,30: Gli assi della rivista; 19: Tasti bianchi e tasti neri; 19,15: Club (attualità cinematografiche); 19,30: Ricordate?; 20,30: Pagani l'autore; 20,45: «Babbo Cleopa» rivista di Garinei e Giovannini; 21,45: Bis, Bis, Bis: arie celebri e celebri cantanti; 22,15: Le canzoni che piacciono a Metz e Marchesi; 22,30: Domenica sport e «Viva lo sport» di Ferretti e Paris.

Terzo Programma. — Ore 18: Selezione settimanale del terzo programma: Le pericolanti; 19: Musiche di Mozart, Beethoven e Mendelssohn; 19,40: «Mezzo chilometro» di A. Baldini; 21,05: La sinfonia di Schubert; 17,15: Parla il programmista; 20,30: Concerto d'apertura; 21: L'avvenimento della settimana; 21,10: «Il cavaliere della rosa» di Strauss.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Minima —2,4; massima +9,4; media +6,7. Umidità 48 %. Pressione 728,5. Cielo prevalentemente sereno, vento moderato. Previsioni: scarsi annuvolamenti nella mattinata, sereno nelle ore pomeridiane, venti deboli settentrionali, visibilità ridotta, temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Festa Francesco fu Simone, a. 14, via Frejus 46; Ippolito Anna ved. Tramino, a. 84, via Forti 66; Conti Anna ved. Groppi, a. 74, corso Marconi 1; Peschioni Edvige in Bertora, a. 73, via Germanasca 2; Cavallo Alfonso fu Giacomo, a. 73, via Massena 4; Garelli Enrico fu Francesco, a. 68, corso Galileo Ferraris 119; Parvisio Paolo fu Giuseppe, a. 75, via Vanchiglia 16; Vigna Violetta ved. Martinetto, a. 75, via Amedeo Avogadro 24; Gemolino Gerlando fu Giovanni, a. 96, via Trinità 11; Bianco Maria ved. Cristiglio, a. 81, via Martorelli 3; Bertelli Luigia in Bertino, a. 67, via Bari 16; Borlesco Cristina in Dughera, a. 76, via Ciberto 17; Cestaro Gian di Valentino, a. 61, corso Regio Parco 35; Salomoni Elsa fu Andrea, a. 55, viale G. Cesare 41; Giribone Giorgio fu Giuseppe, a. 73, Rivoli; corso Cassie; Peyrone Margherita in Maggiora, a. 70, Asistenza Martini; Jon Tonel Margherita ved. Brecchelle, a. 66 Osp. S. Filomena; Verretti Virginia fu Emilio, a. 77, Istit. Rip. Vecchiati; De Agostini Maria fu Giusto, a. 63, Istit. Cottolengo; Alessio Giovanni fu Domenico, a. 65, Osp. Cottolengo; Mina Giovanni fu Giuseppe, a. 74, Istit. Riposo Vecch.; Cloppi Eturio di Giuseppe, a. 80, Ospedale Cottolengo; Mezzano Giovanni ved. Goddio, a. 81, Ospedale M. Vittoria; Peressio Luigi fu Mario, a. 74, Ospedale M. Vittoria; Colegi Ermenegilda ved. Sacco, a. 77, Assistenza Martini; Tozzo Prina Giuseppe fu Giovanni, a. 60, Ospedale M. Adelaide; Quaiverello Margherita in Gambino, a. 55, Ospedale Am. di Savoia; Carbone Luigi fu Giuseppe, a. 72, Ospedale Mauriziano.

SPETTACOLI

«Carignano». — Oggi alle 15,30 e 21 la Calindri-Carli-Volpi-Almirante replicherà «Il marito non conta» di Ferdinand. Domani unica rappresentazione di «Le allegre idee di Carlo Battle» di Maugham. Martedì prima rappresentazione assoluta di una novità italiana «Il buon Dio ha aperto un occhio» fantasia in tre atti e quattro quadri di Piero Mazzolotti.

«Alfieri». — S'inizia la seconda settimana di repliche di «Dove vai se il cavallo non ce l'hai?» con Elena Giusti e Ugo Tognazzi.

Amici della Musica. — Lunedì alle 21,20 al Conservatorio primo concerto Beethoveniano del pianista Eduard Del Pueyo. Sonate op. 2 n. 1; op. 2 n. 3; op. 3 n. 2; op. 13 (Patetica). Abbonamenti e biglietti in vendita la sera del concerto.

Cine Club Torino. — Lunedì e martedì alle 21,30 al cine C.O.R. verrà proiettato il film «Marie Chapdelaine» (Gioia insanguinata) di Julien Duvivier. Precederà la proiezione il documentario «Caraibi» di Grahman Wallace.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 42.113

Alfieri: 15,30 21 Giusti Tognazzi: Dove vai se il cavallo non ce l'hai? **Carignano:** Comp. Calindri-Carli-Volpi-Almirante, 15,30 21 «Il marito non conta» di R. Ferdinand. **Gay, via Pomba 7, ore 18 e 23:** Rivista scenografica musicale.

Il Teatro (via Sacchi): 15,30 21 Comp. Casaleggio «Turin a l'è da vende?», vaudeville in 3 tempi di Ripp e Belmondo.

Metropolitana: Giandòja ore 16,30 «Il gatto con gli stivali».

Galleria Fogliato via Massimi 9: Mostra pittori dell'800 ore 10-12, 15-20 e 21-23.

Al Florida Club, p. Solferino, Tel. 42-822: ore 15,30 21 M° Di Nunzio, cant. J. Marengo-Frey-Pasquero. **Augustео** 15,30 21 Orsatti-Aurora. **Caffè Chantant Nizza 60:** ore 21,30 Attraz. Orch. M° Mildiego.

Club Magenta 11: Ansalone 18 21. **De Benedetti** 15,30 21 Orch. Martra. **Fassio Caffè chantant:** Medici 112. **Gandis:** 10, 16, 21 danze ac. ballo. **Gay Accad. Danze:** «Follie parigine» Orch. Angelini, Cauchi-Ravera. **Hollywood:** 15,30 21 Lotti-Raffa. **La Furia:** 15,30 e 21 Orch. Eucheri, canta S. Accardo.

La Serenella: 16 e 21 Orch. Saracini, c. M. Cavanna e A. Vasques. **Lutrario** 10,45 vermut, 15,30, 21-1 **Maffei:** ore 17 tè; 21 Merry Boys. **Marina's** (ex-Saletta) danze 21. **Melody,** Bogino 17, danze 16 21. **Milleluci** Cigna 47: danze 16 21. **Principe:** 16,30 e 21 Orchestra Andreghetti, canta A. Broglia. **Risaldi** Scuola ballo: c. Vitt. 34. **Simaralda Club,** Goito 2: 15,30-19; 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pasquale, c. Zanponi-E. Lotti-Cortesi. **Winter Eden,** p. Statuto, t. 44-765, 16,30 tè, 21 Orch. Sweet Music.

Maison des Artistes: 17-19; 21-3.

Pattinaggio Fellerina: tel. 772-126. Esibizione ore 16,30.

Piscina coperta Stadio 10-13, 15-23.

CASTELLINO DANZE
Un locale di grido
15,30 caratteristica matinée; 21

EL TROCADERO
Ore 15,30 e 21 successo Orch. *Oppi*. Fantasia di luci luminescenti.

CINEMATOGRAFI

Ar bronze: «Il diritto di uccidere» H. Bogart, Gloria Grahame.

Astor: Cavalcata di mezzo secolo. **Corso:** «Il caso Paradine» Gregory Peck, Ann Todd, Alida Valli. **Doria:** «Questi nostri genitori» Jutta e Ian Günther.

Lux: «Il marchio di sangue» in technicolor con Alan Ladd.

Metro-Cristallo: «I falsari» Folco Giachetti, Doris Durante. Matinata ore 10,30 e L. 175.

Reposi: «Il suo tipo di donna» Robert Mitchum, Jane Russell.

Torino: «Yvonne la francesina», J. Mc Cros, S. Winters, 10,30 cartoni animati, bambini. Progr. W. Disney.

Vittoria: «M» David Wayne.

Alessandra: «Kim», technicolor, Errol Flynn, Dean Stockwell.

Alpi: «Filumena Marturano».

Ariston: «La paura fa 90» Pampanini, Tognazzi, Crocodo.

Augustus: «Ai vostri ordini signora» Bob Hope, L. Ball, techn.

Capitol: «Kim», technic., Errol Flynn, Dean Stockwell.

Faro: «Kim», technicolor, Errol Flynn, Dean Stockwell.

Giandòja (p. Carlina): «Paura fa 90» Pampanini, Tognazzi, Crocodo.

Hollywood: «Cuore ingrato» Carla Del Poggio, Frank Latimore.

Ideal: «Nata ieri» e Compagnia di Riv. Vungi-Altieri 15, 18, 21.

Massimo: «Trieste mia!» Luciano Tajoli, E. Randi, M. Vitale.

Nazionale: «Guardie e ladri», Totò, Fabrizi.

Principe: «Francia alle corna» Donald O'Connor, Piper Laurie.

Statuto: «Trieste mia!», Tajoli.

Astì: «Hotel Sahara» De Carlo Cor: «Padre dello sposo». A. 14 Mignon, Margherita da Cortona. **Milano:** «Inafferrabile Primula rossa» tech. «Robinson Crosuè».

Olimpia: «Le 2 verità» Ferrero. **Po:** «Donne e briganti» Nazzari. **P. Nuova:** Domani è troppo tardi. **Regina:** «El paso» tech. Varietà. **Sammarida Club,** Goito 2: 15,30-19; 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pasquale, c. Zanponi-E. Lotti-Cortesi. **S. Felice:** «Accadde a settembre» J. Cotten, J. Fontaine. A. 14,30. **S. Secondo** Portarrice pane. A. 16

Esperia: «Piccole donne» techn. Allyson, Taylor, O'Brien, Brazzi. **Imperiale:** Incontrato l'amore. V. Italiano «Donna incompiuta» tech. Margaret O'Brien, Charisse, Booth. **Miralfori:** Ponte dei sensa paura. **Vinaglio** «Enrico Caruso» Randi.

Eliseo: «Padre della sposa» Sp. Tracy Elizabeth Taylor.

Fréjus: L'ora chi saccà? techn. J. Hasty. Comp. di Rivista «3 Da. **Nuovo** Milano miliardaria, Scotti. **S. Paolo:** 3 ragazze e 1 caporale. Riv. Basset-Ciabotto 15,15 18 21,15.

Belgio: «Virginia» technicolor. **Corallo:** «Cameriera bella presenza offresi» E. Merlini, V. De Sica. **Eridano:** «Vacanze al Messico», techn. Walter Pidgeon, J. Iturbi. **Dropa:** «Ultimo incontro» Alida Valli, A. Nazzari, J. P. Aumont. **Radium:** «Cavallino d'oro» techn. **Vittorio Veneto:** Terra selvaggia, techn. Robert Taylor, Brian Donlevy.

Astra Avamposto uomini perduti. **Bernini:** «Occhio per occhio» tech. **Cibrario** Isola arcobaleno, techn. **Excelsior** Viva Robin Hood, tech. **Manzoni:** Al di là prossimo tech. **Odeon** «Pugnale del bianco» Scott Stan: «El paso» techn. J. Wayne

Adua: «Amore e sangue». Var. **Aurora:** «Pugnale del bianco col, **Bresciа:** Fr.lli Jess bandito, tech. **Certino** «La vendicatrice» e Riv. **Bellfiore** Cammarano 15,15 18 21,15 **Nord:** «Bivi» il sanguinario» tech **Palermo:** «Normandia» D.Brian R. Paree: «Viso pallido» techn Bob Hope e Jane Russell. **Sociale** Figli di nessuno, Nazzari.

Colosseo Figli di nessuno, Nazzari **Italia:** «Racconti gio Toms. Riv. Gran Carnevai 15,15, 18, 21,15. **Moderno:** «Dietro la maschera», technicolor Yvonne De Carlo. **Piemonte:** «Il 7° lancieri carica». **S. Carlo** (Nichelino): «Aquila e il falco» technicolor. **Speria:** Su un'isola con te, tech.

Alba: «Il sottomarino fantasma» **Apollo:** «Il padre della sposa». Spencer Tracy, Elizabeth Taylor. **Diana** «Era lui si sa» W. Chiari. **Dora:** «7 ore di guai» Totò. **Edera:** «Manon» Cécile Aubry. **Lucento:** Presi tra le fiamme, tech. **Lutrario:** «Pandora» techn. Ava Gardner, James Mason, M. Carra. **Rama:** «Luna rossa».

LA CITTA' APERTA

Ingresso a Regina Cœli

Il 1° ottobre 1943, verso le otto del mattino, una leggera scampanellata mi mise in allarme. Ero solo in casa e non aspettavo nessuno. Tuttavia, dopo qualche esitazione, ritenendo che si trattasse del ragazzo che portava il ghiaccio, che di solito veniva a quell'ora, andai ad aprire. Bisogna dire che il ghiaccio aveva per me in quei giorni una certa importanza. I viveri cominciavano a scarseggiare e tutti tenevano in casa qualche provvista. Io avevo nella ghiacciaia un chilo di burro e una ventina di uova. Il timore di perdere il solito pezzo di ghiaccio e di compromettere così la conservazione delle mie scarse provviste, mi induceva ad aprire la porta. Quello che invece mi spingeva a non aprire ed a fingere di non essere in casa era il clima di agguato e di precarietà nel quale si viveva in quei giorni; e il tono della scampanellata che non mi pareva simile a quella che di solito faceva il ragazzo. Si era riaperta da pochi giorni la federazione dell'Urbe e i nuovi fascisti cominciavano a circolare per la città chiusi in certe tute azzurre a chiusura lampo, assetati di vendetta e ansiosi di rifarsi della paura che avevano avuto il 25 luglio. Questi nuovi fascisti erano venuti fuori dal peggior elemento del vecchio fascismo: Pregiudicati, ex-borseggiatori, abigeatari recidivi, tipi equivoci che lo stesso fascismo aveva tenuto da parte, costituivano la guardia armata di Palazzo Braschi. La città viveva sotto l'incubo di queste bande che svaligiavano le case, arrestavano le persone e le trasportavano nei lugubri stanzoni di Palazzo Braschi. Circolavano segretamente liste di persone da arrestare. Roma era nelle mani di quelle guardie romane che arrivavano coi camion davanti alle case e, con il pretesto che certi inquilini avevano tradito il fascismo, caricavano la miglior parte del mobilio e talvolta l'intero arredamento, allontanandosi quindi sotto gli occhi atterriti dei portieri e della stessa forza pubblica, che non aveva il coraggio nè l'autorità per intervenire.

Fu quindi con una certa ripugnanza e un vago timore che io, per non perdere il ghiaccio, aprii la porta.

Aprii piano piano e, non appena ebbi scostato il battente, capii troppo tardi che il mio timore non era infondato. Due personaggi, ritratti con la mano destra sprofondata nella tasca della giacca e con all'occhiello dei distintivi di squadristi di una grandezza veramente sproporzionata quale non avevo mai visto fino allora, mi si pararono davanti. Il loro aspetto era freddo e cruciato: uno alto, grasso un po' pelato con un viso da scassinatore, e un altro più piccolo magro e biondo che avevo visto qualche volta da Aragno senza capire chi fosse, e che poco dopo seppi essere il federale. Entrarono bruscamente e mi intimarono di vestirmi in fretta e li seguirli. Comprendendo che ormai non c'era più nulla da fare, presi la cosa con filosofia e cominciai a vestirmi senza fretta. Il federale circolò per la casa, si spinse fin sulla terrazza, osservò il paesaggio e poi mormorò: «Bella posizione!». Il fatto che egli approvasse l'esposizione della mia terrazza non mi fece nessun piacere conoscendo io i sistemi dei camerati di Palazzo Braschi e con quanta facilità essi si impadronissero delle cose che andavano loro a genio. Rassegnato ormai a vedere la mia casa trasformata in un piccolo bivacco di camicie nere finii di vestirmi e seguii i due.

Sotto il portone c'erano altri due in tuta azzurra e mitra, e nella lunga automobile nera della federazione che attendeva poco più in là, ancora altri due anch'essi in tuta e mitra. Erano venuti in sei armati fino ai denti.

Il mio arresto apparve agli atterriti inquilini del palazzo che curiosavano dietro le fessure degli avvolgibili abbassati, simile, come messa in scena, alla cattura di un pericoloso gangster.

Debbo confessare che quell'arresto mi dette parecchia noia e anche un poco di paura per la sorte che mi sarebbe stata riservata. Ma mista alla paura provai anche una certa pena per il federale, per lo squallore del suo viso, per la sua netta inferiorità, per la sua crudeltà di uomo da nulla che malamente si scatenava il giorno in cui per particolarissime circostanze era riuscito ad avere un posto di comando. Provai pena per il modo sciocco con cui adoperava questo suo sciagurato potere.

Nel cortile della federazione l'automobile fu circondata da un gruppo di militi. Sembrava di entrare in un penitenziario nell'ora in cui gli ergastolani prendono aria. Stupore, ferocia e anche analfabetismo si leggevano su molti visi.

Senza alcuna formalità mi portarono in una stanza che era l'ufficio particolare di uno sfregiato, addetto a quanto mi fu dato di capire, ad una specie di smistamento di bombe a mano. Nell'armadio dell'ufficio infatti, raccolte come arance in cassette di legno, c'erano alcune diecine di bombe a mano di vario tipo che lo sfregiato e un altro milite dagli occhi strabici palleggiavano senza necessità e con mano maldestra.

Fu in questa stanza che notai un curioso particolare. Sia il titolare dell'ufficio che l'altro milite indossavano la tuta azzurra, ma se per una ragione qualsiasi dovevano uscire un momento, si affrettavano a togliersela. Vidi infatti lo sfregiato togliersi la tuta per andare dal vicino tabaccaio a comprare le sigarette e rinfilarsela non appena tornato. Anche l'altro milite faceva lo stesso. Non tardai ad accorgermi che essi compivano quella operazione perchè temevano di venire percossi dai passanti se sorpresi isolatamente vestiti a quel modo.

Verso sera, dopo una lunga sosta alla questura centrale, a piazza del Collegio Romano, mi portarono al carcere di Regina Coeli.

Cominciava ad annottare. L'ufficio matricola dove fui invitato ad apporre l'impronta del mio pollice destro su un grande registro, era illuminato da una lampadina sfolgorante. Perquisito, privato della cravatta, dei denari e della cinghia dei pantaloni fui avviato, con una pagnotta in mano, verso il «sesto braccio», che era il braccio dei detenuti politici.

Quell'arrivo a quell'ora nel grosso e tetro carcere di Roma mi fece un certo effetto e mi incuriosì moltissimo. Dimenticando la ragione per la quale mi trovavo lì dentro, mi misi ad osservare ogni cosa come se fossi lì per svolgere un servizio giornalistico.

Vecchi cancelli chiusi con vecchie serrature consumate si aprivano davanti a me. Nell'interno del braccio c'era un brusio e un sentore di serraglio. Ai minuscoli sportelli che si aprivano a metà delle porte si affacciavano uno in posizioni scomode come se si affacciassero da tante ghigliottine. La cella che mi era stata assegnata era al quarto piano, sicchè dovetti percorrere, accompagnato dal secondino, tutti i lunghi e stretti ballatoi sui quali si protendevano quelle teste. Nella penombra del luogo non si riuscivano a vedere i lineamenti, ma si sentiva il fiato caldo del loro respiro e un parlottare continuo come un mormorio sotterraneo. I detenuti parlavano fra di loro da una cella all'altra, torcendo ed allungando il collo che entrava di misura nello sportello.

Il secondino mi accompagnò in una cella, dove c'era già uno arrivato un'ora prima. Era un commerciante del Testaccio arrestato e richiuso lì senza ragione, per vendetta personale, da uno di Palazzo Braschi. Era talmente accasciato dal suo arresto che non aprì bocca. Lo sportellino era aperto. Introdussi anch'io con difficoltà la testa in quel buco e mi affacciai nel corridoio. (Questa operazione sulle prime mi riusciva con grande fatica e, ritirando indietro la testa, la battevo invariabilmente sulla parte superiore dell'apertura. Con l'andar del tempo diventai bravissimo e in grado di affacciarmi e ritirarmi senza sfiorare il riquadro del buco con la rapidità di una lucertola che fa capolino dalla fessura di un muro).

Il corridoio era irto di teste protese. In massima parte si trattava di gente che era stata prelevata a casa senza una ragione. Avvocati, commercianti, operai, professori. Dalla cella di fronte alla mia si affacciò la testa di un signore d'età, dall'aspetto distinto, pallido, tipo di professore o di avvocato. Ma ero molto stanco dopo quella giornata movimentata e non volli vedere altro. Mi sistemai sul pagliericcio, tirai su la coperta e mi addormentai di colpo. Dopo circa due ore mi svegliai con la sensazione che qualcosa non andava. Sentivo dei formicolii qua e là per il corpo; mi passai la mano sulla faccia e spazzai via sei o sette cimici che mi camminavano sul collo e sulle guance. Il pagliericcio formicolava e così pure il mio vestito ancora estivo, di grisaglia chiara, sul quale alla luce della lampadina situata sulla porta, le cimici cessarono come semi di melone. Capii che non c'era niente da fare e, vinto dalla stanchezza, mi riaddormentai, limitandomi a spazzare di tanto in tanto con la mano le cimici che mi camminavano sulle guance, col gesto che si fa per cacciare le mosche.

Nel colmo della notte mi svegliarono alcuni singhiozzi. Il mio compagno di cella stupidamente piangeva. Piangeva da pover'uomo dicendo che lui era stato sempre contrario a questo disonore di essere messo in carcere non poteva sopportarlo, lui un uomo intemerato. Cercai di spiegargli che quella prigione non ci degradava affatto; eravamo dei galantuomini che subivano una prepotenza. Il nostro arresto si poteva paragonare ai sequestri di persona fatti dai banditi. Parve calmarsi ascoltando questi semplici argomenti che non gli erano ancora venuti in mente e lanciò terribili maledizioni contro il centurione di Palazzo Braschi che era un pregiudicato trasteverino imbrancatosi nella comarca del fascio repubblicano del cui potere si era subito servito per compiere le sue vendette private.

Il mattino dopo affacciandomi allo sportellino vidi il volto pallido di quel signore anziano che se ne stava a guardare dal finestrino il malinconico movimento del carcere. Era l'avvocato Giovanni Persico, ex-deputato. Ci presentammo da lontano. Gli «scopini» andavano e venivano coi loro vestiti a striscioni onti e strappati e si recavano a ritirare e a vuotare il «bugliolo» delle varie celle. Conobbi anch'io quella mattina l'uso di questo orribile oggetto che somiglia nella forma ad un vaso di fiori di terracotta. Di questi tetri e tutta la giornata tengo in comunerari vasi ricoperti malamente da un coperchio di legno, ce n'era uno in ogni cella e serviva per i bisogni corporali dei detenuti. Anche se i detenuti in una cella erano tre o quattro, il «bugliolo» era sempre uno. I carcerati se ne servivano uno dopo l'altro, ognuno in presenza degli altri, nelle prime ore del mattino prima che il detenuto comune, detto scopino, venisse a ritirarlo per andarlo a vuotare. Se per caso qualcuno se ne serviva dopo quell'ora, gli toccava tenersi nella cella il «bugliolo» pieno per tutta la giornata e anche la notte seguente.

La luce del giorno che entrava di sbieco dal grande finestrone chiuso da inferriata illuminava sul ballatoio i visi pallidi e le barbe lunghe dei detenuti che facevano capolino dagli sportelli. C'erano fra essi alcuni vecchi cadenti la cui unica colpa era di chiamarsi Coen, Di Castro o Tagliacozzo e che in massima parte, perchè ebrei, erano destinati a morire.

Ercole Patti

I SOLITI DUE TEMPI

Il noto signore quando annunzia di essere stato intervistato e quando legge la intervista. *(Disegno di Novello)*

La vita in Inghilterra degli emigranti italiani

E' necessario che i nostri lavoratori comprendano il carattere e i costumi inglesi - Un settore industriale delicato - Scuola dei minatori a Maltby - Difficoltà da superare: l'alimentazione, l'ambiente...

(Dal nostro corrispondente)

Londra, febbraio.

Il problema dell'emigrazione italiana in Gran Bretagna è passato dalle mani dei redattori politici e di quelli sindacali alle colonne della cronaca spicciola. Qualche tempo fa era stato annunciato che sei operai italiani, d'un gruppo di venticinque, avevano troncato l'impegno ed erano tornati in Italia. Quattro volontariamente, a spese proprie (hanno diritto al viaggio di ritorno pagato soltanto se completano i due anni di contratto), e due rimpatriati d'autorità. Il giorno dopo venne, da parte inglese, una delle osservazioni più leggere — forse l'unica veramente sciocca, finora — sulle ragioni dell'opposizione di alcuni gruppi sindacali britannici alla mano d'opera straniera. E' stato detto che i nostri operai «esercitano un certo sex-appeal sulle mogli e sulle figlie dei minatori» e questa sarebbe una delle ragioni (forse subcoscienti!) dell'opposizione.

Il fatto è in sè pericoloso. Ho sentito con le mie orecchie, durante una visita compiuta dall'Ambasciatore italiano a Londra, Gallarati Scotti, a questi centri di studio dei nostri emigranti una osservazione molto importante, fatta da un funzionario dell'Ente Carboni: «Ragazzi, diceva quest'uomo di buon senso, soprattutto evitate di comparire sui giornali. In quest'isola andare a finire sulle colonne dei giornali non è una bella cosa. Finchè non si parla di voi vuol dire che tutto va bene. Quando se ne parla molto vuol dire che c'è qualcosa che non va».

Proprio in questi giorni, evidentemente c'è qualcosa che non va. Un operaio italiano, per esempio, ha strappato con disprezzo la sua prima busta paga, perchè era indignato delle trattenute per le tasse. «Quest'affare delle tasse — avrebbe detto — a me non va». Egli non poteva certo sapere che una frase simile, qui, ha un'eco nazionale, soprattutto se è pronunciata da uno straniero. Brontolare contro le tasse è un conto: rifiutarsi di pagarle è combattere un sacrilegio contro quella religione laica che è il rispetto delle leggi della comunità.

L'incidente è pericoloso soprattutto perchè, nel pubblicare quelle quattro righe di notizia più o meno buffa, i giornali possono influenzare l'atteggiamento d'una opinione pubblica verso un problema di mutuo interesse.

Mano d'opera femminile

Gli aspetti del problema della emigrazione italiana in Gran Bretagna, che come abbiamo riferito recentemente interessa perfino Radio Mosca, sono molti. Sostanzialmente si dividono in due grandi categorie: problemi inglesi e problemi italiani.

Alla base dei problemi inglesi sta il fatto che in Gran Bretagna non ha abbastanza mano d'opera. Non solo qui non c'è disoccupazione, ci sono circa quattrocentocinquantamila posti vuoti. Nei sei anni di dopoguerra la Gran Bretagna ha assorbito, complessivamente, più di diecimila operai e operaie italiane. Una goccia nel mare delle necessità inglesi e della disoccupazione italiana. Tuttavia, come disse un ministro italiano durante la sua visita a Londra «per ogni individuo cui si trova lavoro è un beneficio per lui e per il Paese».

Quasi tutte le categorie hanno avuto grande successo: le filatrici, le cucitrici, le cameriere, le allieve infermiere e in generale tutta la mano d'opera femminile italiana che è venuta a sistemarsi in Gran Bretagna si è sistemata in modo eccellente. Vi sono, naturalmente, casi di ragazze che non s'adattano al clima, alla famiglia o alla fabbrica per cui son venute, o che desiderano tornarsene per nostalgia di famiglia o d'amore. Ma non esiste un vero e proprio problema. Tutte le categorie continuano a svilupparsi soddisfacentemente. Per gli uomini le cose sembrano un poco più difficili: sia perchè le difficoltà inglesi sono maggiori sia perchè i problemi italiani aumentano.

Da parte inglese il problema principale è quello delle difficoltà dei sindacati. Dopo che il Governo italiano ebbe fatto presente, in ogni occasione internazionale, il suo bisogno di esportare mano d'opera e il Governo britannico riuscì a giungere alla conclusione che non v'era altra soluzione al problema, emerse nel dopoguerra, della scarsità di mano d'opera, che l'immigrazione, i due Governi giunsero ad un accordo. Fu saggiamente consigliata, da parte italiana, molta prudenza. Questa prudenza ha portato buoni frutti: i piccoli gruppi di poche centinaia di operai venuti dall'Italia per lavorare nella industria metallurgica, della pietra e in campagna, non hanno creato problemi. Una delle ragioni principali va ricercata nel fatto che tanto le ragazze quanto questi uomini son venuti a lavorare individualmente e non collettivamente. Noi italiani, si sa, siamo assai meglio qualificati per risolvere i nostri problemi individualmente che non collettivamente.

Le complicazioni, inglesi e italiane, sono nate quando si è cominciato uno schema alquanto più ambizioso: quello dei minatori. Qui si entra nell'industria più tipicamente isolana. Una industria coloniale, nella quale «il padrone», fra l'altro, non è individuabile. Si entra nell'ambiente più strenuamente sindacale e, diciamolo pure, più avidamente monopolitico della mano d'opera inglese. D'altra parte si entra proprio nel cuore della scarsità di mano d'opera inglese. E per l'Italia si offre la possibilità di lasciar emigrare gruppi più nutriti dei nostri molti disoccupati.

Assistenza di una signorina

Le opposizioni offerte dai sindacati britannici sono più o meno note. In sostanza si tratta di questa: dinanzi alla possibilità di scegliere se accettare o no mano d'opera straniera, molte «logge» (gruppi sindacali di minatori) hanno risposto «No». Varie altre hanno risposto «Sì». E in alcune di queste i minatori italiani, opportunamente istruiti nella lingua e nella tecnica del lavoro, hanno cominciato a produrre e a guadagnare buoni salari.

Quando arrivano in Gran Bretagna essi vengono avviati al centro di Maltby, dove seguono un corso di dieci settimane. Durante questo corso ricevono — senza lavorare mai — il salario minimo sindacale inglese. Essi sono automaticamente iscritti ai sindacati britannici e ricevono paghe identiche a quelle inglesi. Poi, dopo un breve apprendistato in miniera, si avviano al lavoro regolare. Vivono in «hostels» (sono alloggiamenti identici a quelli in cui vivono i minatori inglesi che non hanno case sul posto. L'alimentazione è, naturalmente, un problema molto sentito. La mia impressione è che si sentono, in questi «hostels», le stesse identiche lamentele che si sentono nelle caserme e nelle scuole allievi ufficiali, per non parlare dei collegi scolastici: la pasta è scotta, i piatti non sono concepiti secondo l'abitudine familiare italiana e così via. Vi sono, inoltre, difficoltà di ambiente, dovute soprattutto alla immensa diversità di costume e perfino alle molte (ingiustificate) illusioni degli arrivanti.

E' importante osservare però che i più soddisfatti di tutti i nostri lavoratori sono quelli che seguono i corsi a Maltby. Si ripromettono tutti di aumentare il salario base con generosa altività nelle miniere. Ed hanno una persona cui esporre i loro problemi. E' una signorina assunta dall'Ente Carboni con l'incarico di «Social Worker». E' italiana e parla molto bene l'inglese. Conosce e capisce le abitudini di qui ed è quindi in grado di aiutarli a capire. Questo sembra un problema minimo ed è invece, forse, il più grande. Dove manca questo «ufficiale di collegamento», come fra i lavoratori metallurgici a Swansea, le difficoltà — identiche e anche lì non grandi — sembrano diventare immense.

Un po' di preparazione

E questo ci porta all'aspetto italiano del problema: il nostro parere sarebbe opportuno e necessario ed urgente, per il futuro di queste categorie di emigrazione, che le autorità italiane organizzassero un «corso di preparazione alla emigrazione» della durata di tre o quattro settimane per tutti coloro che stanno per venire qui a lavorare nell'ambito di queste categorie governative. Lezioni sul costume, accompagnate da proiezioni di documentari, magari perfino esperienze di cucina (o per lo meno un tentativo di riportare l'importanza del palato nelle sue giuste proporzioni) e qualche nozione fondamentale sul Paese al quale sono diretti: comprese le funzioni della polizia (ben diverse dalle nostre), sul sistema di tassazione e sui diritti che possono far valere.

Da parte italiana i nostri lavoratori qui lamentano soprattutto gli spaventosi ritardi nell'invio dei sussidi alle famiglie che essi hanno lasciato. Soprattutto in Sicilia — e quanto si apprende da questi nostri operai — la burocrazia ritarda di mesi e mesi il pagamento di quelle poche migliaia di lire che debbono servire, a volte, come unico sostentamento fino a che non arrivano, dall'Inghilterra, i risparmi regolari. Data l'esistenza di alcune difficoltà in Inghilterra è per lo meno giusto che si cerchi, da parte nostra, di rendere più facile il successo di questa categoria di emigrazione. E certo il preparare gli individui a questo radicale cambiamento di vita non è l'ultimo dei problemi. Dovrebbero studiare anche le autorità italiane se non sia il caso di assumere un funzionario o un rappresentante sindacale «viaggiante» il cui unico compito sia quello di assistere questa comunità italiana nel suo difficile processo di ambientazione.

Riccardo Aragno

AD UN'ASTA INGLESE

Venti milioni di lire per un quadro di Brueghel

(Nostro servizio speciale)

Londra, 2 febbraio.

Un dipinto, acquistato nel 1634, per 10 ghinee (cioè 18 mila lire) e considerato per lustri e lustri come di nessun valore è stato venduto ieri in una asta, nel più famoso salone di Londra — quello di Christie — alla ragguardevole cifra di ben 10.500 ghinee, l'equivalente di circa 20 milioni di lire italiane.

Autore del dipinto è il pittore fiammingo Pieter Brueghel il Vecchio, nato nel 1525 e morto nel 1569: soggetto del quadro: «Cristo e l'adultera».

Quando, nel salone di Christie, il venditore udì ieri profferire per questo stupendo quadro cifre enormi così notevole, egli stesso ebbe un gesto di sorpresa: «In tutta la mia vita — confessò più tardi questo notissimo esperto di cose d'arte — non avevo mai udito una offerta così straordinariamente alta in partenza, per un dipinto che era praticamente sconosciuto a tutti».

L'offerta e l'acquisto furono fatti da un certo dottor Scharf, residente a Londra, un commerciatore d'arte, il quale ha comperato il quadro su commissione di un suo amico che vive sul continente.

Fino a pochi mesi or sono il proprietario di questo dipinto — uno scozzese — non aveva la minima idea nè del valore nè della provenienza del quadro; sapeva soltanto che esso era stato acquistato dal suo nonno, il quale l'aveva pagato 10 ghinee esatte. Un giorno, però, questo scozzese decise di far restaurare il piccolo dipinto (22 centimetri per 32) ed è facile immaginare la sua sorpresa, quando l'abile restauratore — dopo una accurata opera di pulitura — gli comunicò che il quadro era opera di Brueghel. Non c'era pericolo di errare: a parte infatti il tipico stile dell'artista, sono segnate sulla tela sia la firma autografa del pittore che la data: 1565. Ulteriori indagini accertarono che il quadro apparteneva, anticamente, al Vescovo di Ypres, Van Alma, dalla cui galleria esso era però passato nelle mani della viscontessa inglese Hampden. Nel 1834 questa nobildonna vendette parte della sua collezione e fu allora che il quadro venne acquistato, per sole 18 ghinee dal nonno del fortunato ex-proprietario scozzese.

Il signor Scharf, il quale — come abbiamo detto — ha acquistato il quadro su commissione di un suo amico sul continente, deve affrontare ora i severi regolamenti della Dogana britannica.

Come fa rilevare questa mattina un giornale londinese, vi è anche il pericolo che il dipinto non riesca ad uscire dall'Inghilterra: qualora, infatti, un esperto governativo decidesse che il quadro è di «importanza nazionale» la Dogana potrebbe rifiutare la concessione del permesso di esportazione e il dipinto resterebbe inevitabilmente e per sempre in Gran Bretagna ove, per il momento, vi sono soltanto altre tre opere di Brueghel.

m. c.

Festival di Punta de l'Este

Successo di film italiani

Montevideo, 2 febbraio.

Si è concluso il Festival cinematografico tenuto a Punta de l'Este. Il film italiano «Umberto D.» è stato definito «la migliore pellicola presentata al Festival». La classifica del film è stata fatta dall'«Associazione dei critici cinematografici» dell'Uruguay i quali hanno anche dato una speciale menzione alla pellicola giapponese «Rasho Mon», al regista Alf Sjoberg, per la sua direzione e presentazione di «Miss Julia» ed al lavoro fotografico di Goran Strindberg nelle pellicole «Miss Julia» e «Solo un'estate di felicità». Entrambi questi film sono stati presentati dalla Svezia.

La giuria dei critici ha espresso la sua soddisfazione per «l'alta qualità e la natura rappresentativa» delle pellicole italiane. I critici hanno detto che il «Festival» cinematografico dovrà migliorare l'illustrazione delle condizioni attuali delle industrie cinematografiche dei Paesi partecipanti ed a questo proposito una particolare menzione è toccata ai film italiani. L'Italia ha presentato «Umberto D.», «Ladri di biciclette» e «Ragazze di Piazza di Spagna».

Società Nebiolo - Torino

Società per Azioni

Assemblea Obbligazionisti

I signori obbligazionisti sono convocati in assemblea per il giorno 14 febbraio 1952, alle ore 15.30 in prima convocazione e, occorrendo, per il giorno 15 febbraio 1953 alla stessa ora in seconda convocazione nel salone dell'Unione Industriale di Torino, via Massena n. 20, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Provvedimenti in relazione all'ammissione della Società alla procedura di amministrazione controllata di cui al decreto del tribunale di Torino del 4 gennaio 1952.

Possono partecipare all'assemblea gli obbligazionisti che abbiano effettuato il deposito delle proprie obbligazioni almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'assemblea, presso la sede sociale in Torino, via Bologna n. 47 (ufficio Titoli) oppure presso uno dei seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana: Torino, Milano, Genova, Roma, Firenze; Credito Italiano: Torino, Milano, Genova, Roma, Firenze; Banca Popolare di Novara: Torino, Milano, Novara; Banco di Roma: Torino, Milano, Roma; Banca Nazionale del Lavoro: Torino, Milano, Roma; Banco di Sicilia: Torino, Milano; Banco Ambrosiano: Torino, Milano; Banco di Napoli: Torino, Milano; Cassa di Risparmio: Torino; Istituto Bancario San Paolo di Torino: Torino; Banca Mobiliare Piemontese: Torino, Istituto Bancario Piemontese: Torino; Banca Popolare di Milano: Milano.

Torino, 21 gennaio 1952.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Sciroppo ABEX benevole Contro la tosse S.A. SCHIAPPARELLI - TORINO

SEGNALAZIONE di BREVETTI

N. 422870 del 26-10-1946. Perfezionamenti relativi alla esecuzione di copie GROAK VILEMINA & UNIVERSAL ROTOTYPE Ltd.

N. 446234 del 27-3-1948. Perfezionamenti ai dispositivi per l'alimentazione della carta ai carrelli delle macchine da scrivere. EGRY LIMITED.

I titolari desiderano concedere licenze a favorevoli condizioni per lo sfruttamento in Italia. Per informazioni rivolgersi allo Studio Tecnico per Brevetti

Dr. Ing. G. TARCHETTI & C.
Via Fabro 1 - TORINO

MAL DI SCHIENA

Dovuto spesso ad azione lenta dei reni.

LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, mucchi e giunture rigidi e dolanti, lombaggini e disordini urinari comuni causati da azione lenta dei reni.

Perchè tollerare dolori e disturbi quando potete riavere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni! Esse stimolano e purificano i reni lenti e così eliminano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato molte migliaia di persone; perchè non aiutano anche voi.

Chiedete al vostro Farmacista le **PILLOLE FOSTER**

UTENSILERIA
Primario Stabilimento
cerca produttore introdotto industria meccanica per Torino e Piemonte.
Scrivere Officine di Ceres Corso Brescia, 33 - TORINO

CARNEVALE DI MONDOVI'
Fiera Vinicola e Gastronomica
Prenotazione Stand presso FAMIJA MONREGALEISA
MONDOVI' - Corso Statuto n. 36 Telefono 507

ASMA
NUOVO METODO DI CURA del Dr. Comm. Antonio BRUNASSO
Via Cavalieri 16, TORINO, tel. 65-506
Aut. Pref. Milano 33097 5-12-'51

LAMPADARI
Piazza Solferino 5 - **AMMA**

PER VIVERE (anni) PILLOLE S. FOSCA LASSATIVE-PURGATIVE

ERNIA
IL SUPER NEO BARRERE
SENZA COMPRESSORE
contiene e immobilizza l'Ernia, tutte le Ernie irriducibili anche scrotali o voluminose. Rinforza la parete addominale rilasciata senza danneggiare i tessuti. Lo specialista riceve personalmente a:
Alessandria: lunedì 4 febbraio, Farmacia Dr. Ferraris.
Casale: martedì 5 febbraio, Farmacia del Beato Angelo.
TORINO: ogni giorno. Filiale di via S. Secondo n. 11. Visita dell'Ispettore mercoledì 6 febbraio.
Biella: giovedì 7 febbraio presso Albergo Commercio.
Vercelli: venerdì 8 febbraio, Farmacia Giordana, via Randaccio (Belvedere).
MILANO - Dr. P. Fieri, v. Lecco 2 Telefono 276-565 - ore 8-18
CATALOGO GRATIS
Aut. Pref. Milano 33096

UNA SCOPERTA ATOMICA DI ENRICO FERMI

Particelle di materia create artificialmente

I mesoni, corpuscoli infinitesimali che sono all'origine di tutta la sostanza dell'universo, sono stati prodotti sinteticamente

New York, 2 febbraio.

Nuove scoperte nel campo della fisica atomica sono state illustrate ieri dal prof. Enrico Fermi all'Università «Columbia». Il prof. Fermi ha reso noti i risultati dei suoi lavori, condotti con l'aiuto della più potente macchina per la frantumazione dell'atomo esistente al mondo, il bevatrone, che imprime alle particelle energie dell'ordine di 450 milioni di elettroni-volt. Servendosi di essa, Fermi e i suoi collaboratori hanno frantumato atomi di berillio, ottenendo quelle particelle nucleari note sotto il nome di mesoni, finora rinvenute soltanto nei raggi cosmici che raggiungono la terra provenienti dallo spazio siderale.

I mesoni così creati hanno una massa pari a 275 volte quella degli elettroni ed una carica negativa o positiva uguale a quella degli elettroni e dei protoni. La produzione artificiale dei mesoni è stata raggiunta con un processo opposto a quello che si attua nello scoppio della bomba atomica. Questo ultimo sfrutta la trasformazione della materia in energia, mediante la distruzione della materia stessa. La sintesi mesonica si raggiunge invece attraverso la trasformazione dell'energia in materia.

Si ritiene che i mesoni vengano creati costantemente nei nuclei atomici dell'universo e che abbiano la funzione di «colla cosmica» legando la materia e rendendone possibile l'esistenza: sarebbero, cioè, la materia chiave di tutto il cosmo.

Nei loro esperimenti gli scienziati di Chicago, sotto la guida di Fermi, hanno separato i mesoni positivi da quelli negativi, impiegandoli poi come proiettili contro i nuclei dell'idrogeno liquido. Misurando l'azione dei mesoni positivi e negativi contro i protoni che hanno sempre carica positiva, è stato possibile osservare un nuovo fenomeno che potrebbe aprire la porta alla conoscenza della formazione dei mondi rimasta impenetrabile alla scienza.

Gli studi finora compiuti fanno presumere che le forze che legano protoni e protoni, neutroni e neutroni, e neutroni e protoni all'interno dei nuclei atomici siano indipendenti dalle loro cariche elettriche. Essi fanno anche ritenere, per quanto ciò non sia stato definitivamente accertato, che a certi livelli di energia possa esistere, per un tempo estremamente breve, un protone con una carica doppia di quella del protone normale.

Venti nuove autolinee chieste dal Piemonte

Roma, 2 febbraio.

Con l'intervento dei rappresentanti del Governo, il giorno 10 avrà inizio a Gardone la IV Conferenza Nazionale delle autolinee di gran turismo. Si tratta di esaminare un programma che quest'anno comprende 120 linee per complessivi km. 95.821.

Oltre alla conferma delle sette autolinee di gran turismo invernali e annuali attualmente in funzione, verrà proposta per il Piemonte l'istituzione delle seguenti autolinee di gran turismo estive: Torino, Pinerolo, Cuneo, Ventimiglia, Sanremo (km. 210, feriale); Biella, Como (km. 215, giornaliera); Biella, Como (festiva); Torino, Oropa (km. 65, festiva e settimanale); Torino, Cervinia (km. 130, giornaliera); Torino-Gran S. Bernardo (km. 160, giornaliera); Gite anello da St. Vincent (km. 331, gite settimanali); Torino, Courmayeur e diramazioni St. Vincent, Cervinia e St. Vincent, Cogne (km. 247, settimanale); Torino, Acceglio (km. 110, festiva); Biella, Gressoney La Trinité (km. 90, festiva); Torino, Cesana, Claviere (km. 94, giornaliera Torino, Claviere e feriale Torino, Cesana).

«L'uccello delle isole» carico di sigarette

Ventimiglia, 2 febbraio.

Un altro eccezionale «affare» di contrabbando di tabacco che segue da vicino il traffico di 800 mila pacchetti di sigarette americane da Tangeri alla Costa Azzurra è stato scoperto in questi giorni sulla riviera francese.

Dopo una lunga inchiesta condotta dai servizi doganali e di polizia, un panfilo di 130 tonn. «L'uccello delle isole» appartenente alla Compagnia di navigazione del turismo marittimo di Tolone, è stato sequestrato mentre cinque persone risultano fermate dalla gendarmeria nizzarda.

Il battello clandestino era partito recentemente dalla costa marocchina con un carico di 500 casse di sigarette americane. Questi 250 mila pacchetti erano destinati allo smercio in Italia. «L'uccello delle isole» fece scalo la settimana scorsa nel porticciolo di Antibes e ripartì dopo una breve sosta alla volta di Genova. Secondo l'inchiesta della polizia francese, il carico di contrabbando sarebbe stato scaricato nei dintorni di Genova.

Al suo ritorno a Tolone il panfilo contrabbandiere venne sottoposto ad accurata ispezione doganale, suggerita, a quanto sembra, dalle incaute dichiarazioni di un membro dell'equipaggio. Delle 500 casse nessuna traccia, ma dopo lunghi interrogatori i proprietari ammettevano di essersi dedicati da tempo al lucroso contrabbando di tabacco. L'inchiesta prosegue.

Storia d'una centenaria e della figlia settantaquattrenne

Si ritrovano inaspettatamente una accanto all'altra all'Ospizio della Baggina

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 2 febbraio.

Un secolo di vita! L'invidiabile traguardo sarà raggiunto il 17 corrente da un'arzilla vecchietta ancora fresca di memoria e d'umore, ospite del ricovero dei vecchi alla Baggina. Si chiama Maria Teresa De Micheli ed è nata a Frascarolo, in provincia di Cremona, il 17 febbraio 1852. Mesi fa, dopo che da tanti anni la De Micheli viveva con Emilia figlia Argilla, di 74 anni, in un piccolo appartamento di via Mantova 17, un incidente turbò il quieto rincorrere dei giorni e il cammino che assieme avevano percorso sul lungo viale del tramonto. Madre e figlia dovettero separarsi: Argilla, cadendo dalle scale, si era fratturato un braccio e all'ospedale Maggiore dovette subire l'amputazione dell'arto. In considerazione della sua tarda età, anzichè rimandarla a casa, i sanitari provvidero al suo ricovero nel pio luogo Trivulzio, detto Baggina. Ma l'Argilla cercò subito la vecchia madre, dichiarando ai dirigenti dell'istituto che era dolente di dover rinunciare alla loro generosa ospitalità: «Mia madre, pur avendo quasi cent'anni ormai, non ha bisogno di me perchè è di me assai più in gamba, ma sono io che purtroppo ho sempre bisogno, da che sono nata, di lei. Ed ora più che mai, con un braccio solo che mi è rimasto».

Senonchè, proprio mentre prendeva possesso del suo lettuccio, si avvide che poco discosto, sotto le coperte, di un altro lindo giaciglio, stava riposando beatamente la canutissima genitrice, che l'Ufficio di assistenza del Comune aveva ricoverato il giorno stesso in cui Argilla era stata trasportata all'ospedale. E' facile immaginare la patetica scenetta che seguì e il piccolo scalpore che ne derivò in tutta la giornata tenne in commossa agitazione la folla degli ottuagenari. Così è stato deciso che per il giorno 17 una festa insolita sia organizzata nel pio luogo per celebrare la centenaria De Micheli, nel cocso della quale, come 95 anni fa sulle ginocchia materne, reciterà una celebre poesiola, quella della «Vispa Teresa», che ricorda ancora perfettamente. Naturalmente ogni giorno Maria Teresa De Micheli fa le prove: con voce quasi infantile senza un'interruzione e con una certa enfasi, prova e riprova la rima e nessuna fola di Teresa e delle farfalle.

l. c.

Un camion sfonda l'ingresso e penetra in una macelleria

Una donna uccisa e una ferita

Milano, 2 febbraio.

Un pauroso incidente che ha avuto conseguenze mortali è accaduto nel pomeriggio di oggi a Porta Ticinese. Verso le 16, un grosso camion proveniente da Como, mentre percorreva il viale Ludovico il Moro giunto all'altezza del n. 133 nel tentativo di rallentare la sua corsa, slittava sulla strada ghiacciata e, nonostante gli sforzi del primo autista, sbandava paurosamente. Il pesante veicolo, dopo avere sfondato un buon tratto dell'ingresso, andava a fermarsi nell'interno di un negozio di macelleria, di proprietà di Ida Santagostino, negozio affollato da gruppi di massaie, due delle quali rimanevano schiacciate contro il banco

CRONACHE DELLO SPORT

Due punti in palio che potrebbero essere decisivi

Il Torino con l'attacco al completo nella partita odierna col Como

Torino e Como scendono oggi a confronto diretto e parrebbe inutile sottolineare l'importanza dell'incontro. Secondo una nota norma i punti presi ai diretti rivali contano doppio. Un successo del Como porterebbe la squadra in zona di relativa tranquillità; una vittoria del Torino darebbe ai granata un sufficiente margine di garanzia contro i rischi. In breve, una partita che potrà contare molto per l'avvenire delle due squadre.

Come si presentano i due undici? I comaschi provengono dalla franca vittoria ottenuta contro la Juventus: logica quindi la decisione dell'allenatore di conservare alla formazione gli stessi uomini di quel giorno. L'entusiasmo, che non dovrebbe essere stroncato dalla forzata interruzione di domenica, accompagnerà ancora gli atleti azzurri; è una squadra in euforia questa del Como, che viene a Torino per chiedere conferma al bel ri-

Le partite di oggi
(Inizio alle ore 15)

SERIE A — Legnano (3) - Bologna (15); Torino (15) - Como (13); Triestina (15) - Inter (16); Spal (23) - Juventus (30); Atalanta (17) - Lucchese (15); Milan (26) - Novara (16); Fiorentina (18) - Palermo (22); Padova (16) - Pro Patria (20); Lazio (23) - Sampdoria (18); Napoli (20) - Udinese (15).

SERIE B — Marzotto (15) - Livorno (14); Brescia (25) - Messina (30); Catania (26) - Pisa (18); Treviso (20) - Reggiana (16); Fanfulla (15) - Roma (30); Verona (17) - Salernitana (16); Monza (15) - Siracusa (17); Piombino (23) - Stabia (13); Genoa (26) - Venezia (16); Modena (15) - Vicenza (26).

sultato di quindici giorni fa contro la capolista.

I granata invece sono ancora alla ricerca di una formazione che dia garanzia di buon gioco. I problemi di Sperone interessano particolarmente l'attacco, settore che ha procurato fastidi quasi ogni domenica. Sono stati studiati spostamenti di ruolo, sono stati chiamati in formazione giovani con la speranza che riuscissero a dare vita ad un gioco più redditizio, ma l'esito non è stato quello sperato. Quattordici reti in diciotto gare; è il record negativo che il Torino purtroppo detiene. Si è deciso di tornare, per quanto riguarda la prima linea, allo schieramento tipo. Qualche variazione si avrà invece nella mediana, poichè, rientrando Nay e non sembrando giusto togliere di squadra Giuliano, si è pensato di utilizzare il vercellese come laterale. Giuliano avrà quindi la maglia n. 4 mentre quella n. 6 — rinviato ad altra occasione il rientro di Cortellezzi — toccherà ancora a Pozzi.

La formazione del Torino sarà quindi la seguente: Romano; Grava, Farina; Giuliano, Nay, Pozzi; Motta, Amaldi, Florio, Hjalmarsson, Carapellese.

Il Como dal canto suo conferma lo schieramento che ha battuto la Juventus e cioè: Visintin; Bontardi, Gatti; Berganuschi, Pedroni, Pinardi; Turconi, Rabitti, Baldini, Giovetti, Lipizer. L'incontro avrà inizio alle ore 15.

Grande attesa a Ferrara per l'arrivo della Juventus

Ferrara, 2 febbraio.

La Juventus è attesa per domattina a Ferrara. Si ha notizia che la squadra bianconera, partita da Torino in automotrice speciale si è fermata stasera a Bologna ove pernotterà per ripartire quindi alla volta della nostra città.

Intanto l'attesa per la partita di domani si va accendo. La squadra concittadina si trova in uno splendente periodo di forma e conta di ripetere almeno il risultato da essa ottenuto nell'incontro di andata a Torino. Ma negli ambienti dei tifosi si punta sulla vittoria piena per quanto nessuno si nasconda che l'ostacolo è tremendamente difficile da superare.

Occorre aggiungere che la Juventus conta a Ferrara su falangi di ammiratori. Il suo passato glorioso, la sua tradizione di grande signora del gioco, ne fanno una compagine che onora lo sport calcistico nazionale. Quella di domani sarà una giornata campale per lo sport ferrarese.

Le gare eliminatorie del «Trofeo Spreafico»

Milano, 2 febbraio.

Sulle cinque pedane della Società del Giardino si è svolta la prima giornata degli assalti per il trofeo Spreafico per spadisti organizzato dalla sala Giardino unitamente alla sala Mangiarotti. Alla manifestazione partecipano 120 spadisti di cui 24 stranieri (francesi, svizzeri, austriaci). Ecco gli ammessi al secondo turno:

1° girone: Benassati, Berti, Ragno Saverio, Volpini; 2° girone: Berione, Cichiky (Austria), Marini Renzo, Ruscoui (Svizz.); 3° girone: Cairo, Muller (Francia), Mandruzzato G., Villani; 4° girone: Carelli, Rousset (Francia), Rubatis, Tinghi; 5° girone: Barth (Svizzera), Carrara, Di Prima, Marini Lucio; 7° girone: Castraghi, Mangiarotti E., Stackelin (Svizz.), Bruno; 8° girone: Anstadi (Svizz.) Cipolla, Mangiarotti M., Mandruzzato A.

9° girone: De Amicis, Ernoldi, Necchi e Spallino; 10° girone: Bertinetti, Coduri, Corvo e Pavesi; 11° girone: Battaglia, Huovel (Svizzera), Nuvolari e Reginelli; 12° girone: Accetti, Angiesio, Cucchiara e Piovesana; 13° girone: Carpaneda, Dellantonio, Fraschina, Vismara; 14° girone: Beretta, Deltino, Nigon (Svizzera) e Putzei; 15° girone: Dario Mangiarotti, Mula, Passarello e Vanzetti Enzo.

Paulo Butti, appena giunto ad Algeri, firma il foglio di arrivo, appoggiato alla vittoriosa «Campagnola». (Telef.)

Vittorie degli atleti nordici negli europei di pattinaggio

Osterund, 2 febbraio.

I campionati europei di pattinaggio si sono iniziati oggi ad Osterund con un completo trionfo degli atleti nordici che hanno conquistato i due titoli in palio. Nei 500 metri, la vittoria è toccata al finlandese Parkkimen che, con il tempo di 44" 3/10, ha superato nell'ordine Martinsen (Norvegia), Lorrine (Ungheria), Andersen (Norvegia), l'italiano Musolino e l'olandese Maerse. Degli altri azzurri Citterio è finito 18°, A. Caroli 22° e G. Caroli 23°.

La Norvegia si è imposta invece nei 5000 con Andersen (tempo 8'23"6). Seguono: Broekman (Olanda) 8'37"2; Pajor (Svezia) 8'37"6; Van Der Voort (Olanda); Aspiund e Lamino; Karlsen; Parkkunen; Aas; Haakon; Mannsbarteh; Martinsen.

Il primo degli italiani è stato ancora Musolino classificatosi ventunesimo con il tempo di 9'20"8. G. Caroli, Citterio ed A. Caroli sono stati rispettivamente ventiquattresimo, ventiseiesimo e ventinovesimo.

Domani i primi dodici arrivati nella prova dei 5000 metri, disputeranno i 10.000.

Tragico incidente d'auto tra Battipaglia e Paestum

Napoli, 2 febbraio.

Alle 13 di oggi, sulla nazionale n. 18, nel tratto Battipaglia-Paestum, si verificava un grave incidente stradale. Per cause non ancora precisate una Fiat 500 giardinetta, guidata dal dott. Gennaro Doicetti di 42 anni da Castellammare di Stabia, urtava violentemente contro un albero e si sfasciava. Degli occupanti, l'autista riportava lesioni varie e un grave choc per cui veniva ricoverato nella clinica Salus di Battipaglia, mentre l'ing. Luigi Fattorino di 60 anni, domiciliato a Napoli, decedeva sul colpo. Nella macchina era anche l'ing. Trilli il quale veniva ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Salerno. Pochi istanti dopo la sciagura, transitava sulla stessa strada il geom. Pietro Vetunti a bordo di un'auto. Impressionato per lo spettacolo che improvvisamente gli si offriva alla vista, il Vetunti inchiodava la macchina e reclinava il capo sul volante. Era deceduto per collasso cardiaco.

Cinema e Mostre

Sullo schermo

QUESTI NOSTRI GENITORI, di J. von Baky (Doris). — « Das doppelte Lottchen », presentato all'ultima Mostra di Venezia, rappresenta un'eccezione alla tematica quasi sempre dolorosa del rinascente a fatica cinema tedesco: è un film che ignora angosce e miserie, un film sereno e sorridente. E' tratto da un romanzetto di Erich Kaestner e lo ha diretto Joseph Von Baky, uno dei pochi registi che durante il nazismo non fecero intera rinuncia di se stessi (si ricordi di lui « Annette », presentato a Venezia nel 1941). La ricenda è tanto improbabile da sembrare una favola. Due gemelline gemelle vissute ignare l'una dell'altra, si trovano in una colonia estiva, e attratte dalla somiglianza fanno amicizia, si scoprono sorelle, e rivelano le bugie ai genitori che si erano separati, spartendosi la prole. Allora che cosa pensano di fare? Bene indietreggiosi, prendono il posto l'una dell'altra, si barattano il genitore. Quella di papà andrà da mamma a Monaco, quella di mamma, da papà, a Vienna. Il film seguita le bricconcelle, facendo la spola fra le due città e narrando alternativamente le due graziose impostare, che approdano, come già si sapeva, alla riconciliazione dei genitori e alla saldatura dei due tronconi familiari. Parecchio artificioso e geometrico, il filmetto ha però molte pagine fresche e garbate, e una spontanea recitazione.

IL CASO PARADINE, di A. Hitchcock (Cursa). — Tolto dall'omonimo romanzo dello scrittore inglese Roberto Hichens che ebbe, anni fa, molto successo, il « Caso Paradine », giunto da noi con grande ritardo, ci presenta una enigmatica, fatale figura di giovane donna, la quale, dal basso, passata attraverso esperienze non tutte onorevoli, giunta a sposare un ex-colonnello, eroe della grande guerra, divenuto cieco in seguito a una ferita, è accusata di avere avvelenato il marito. La donna è straniera, misteriosa, irrigidita in un contegno sdegnoso, capace di accendere curiosità e interesse negli uomini, se non addirittura desiderio e amore, come è il caso dell'avvocato Keane, il suo difensore, giovane penalista già giunto alla celebrità. La moglie di quest'ultimo, donna sobria e sensibilissima, si rende conto dello squilibrio che l'improvvisa passione produce nella vita intima e professionale del marito, ne soffre profondamente e il dramma domestico dell'avvocato va di pari passo con quello pubblico del processo i cui personaggi principali, la vedova e un servitore del defunto colonnello appassionano la società e la stampa. Il servitore è giovane e bello, la stima che di lui ha la signora Paradine incomincia ad avvolgere l'avvocato che si torturo e non vuole ammettere che, nel suo intimo, l'accusata brucia di inestinguibile passione per il bel servo che fu suo amante. Quando giunge la notizia che il giovanotto, divorato dal rimorso di aver tradito il padrone adorato, si uccide, l'accusata, diventata indifferente a tutto, e anelando solo alla morte, si confessa colpevole e conchiude così il processo in scontata, rendendo inutile l'appassionata difesa dell'avvocato. Magnifico complesso di attori, tutti di primo piano. L'eroina è la Valli; l'avvocato, Gregory Peck; Anna Todd sua moglie, Jourdan il servo. E poi Charles Laughton, Charles Coburn e Ethel Barrymore. Il scusate se è poco.

I FALSARI, di F. Rossi (Metro-Cristallo). — Film poliziesco-passionale. In un paesino del Meridione dove ha sede la cartiera in cui si fabbrica la carta filigranata per le banconote dello Stato, giunge un agente del servizio speciale, incaricato dall'Interpol di scoprire una banda di falsari che fabbricano e fanno circolare, mandandole anche all'estero, banconote di diecimila lire. Egli prende alloggio in una pensione dove abita pure una bella ed elegante signora proprietaria di una casa di mode a Napoli e un tenebroso giovinotto, ex-prigioniero di guerra, oppresso dal suo triste destino. La signora cerca nel paese merletti per i suoi abiti, il giovanotto è sorvegliante: in apparenza sono persone dabbene. Ma l'agente, uomo dal passato drammatico e popolato di delusioni, sa indagare, intuire e comprendere. Scopre il gioco dei due. Il raggiunge a Napoli dove sono fuggiti insieme con una fanciulla che ama veramente il ragazzo traviato, ma solo in tempo per vedere quest'ultimo morire ad opera della donna malvagia, rimpiangendo di non poterlo salvare. Interpreti principali: Fosco Giachetti e Doris Duranti.

vice

Enzo Pregno alla Bussola

La mostra di Enzo Pregno che s'è aperta alla Bussola, una ventina di tele, dà modo al pubblico torinese di fare conoscenza con un pittore di notevole interesse e valore, e meno noto di quanto la sua arte non meriti.

Enzo Pregno è fiorentino di nascita, anche se di famiglia piemontese, e a Firenze ha compiuto il suo primo tirocinio.

La sua pittura nasce anzitutto sotto il segno di una viva partecipazione umana, ancorchè testimoniano talora dipinti di alcuni anni or sono. Più recentemente, tuttavia, egli tende a trasferire quel dramma che lo commuove, lo fa pensoso e lieto, nella rappresentazione delle cose: nature morte, paesaggi soprattutto, nati sotto l'impero d'una sensazione improvvisa dinanzi a certi spettacoli naturali, nella traduzione della quale in pittura gli accade di registrare come in una scrittura involontaria, la sua drammatica partecipazione al mondo.

Un pittore di foga dunque egli è, ma di foga meditata, e soprattutto nei dipinti più elaborati e scandagliati dove si rivela una n...

BORSE

Sotto l'impronta [illegible] del sabato borsistico il ritmo degli affari ha subito un notevole rallentamento: su un fondo genericamente ben tenuto qualche realizzo di fine settimana è intervenuto con mano leggera, incitando ovunque un lieve assestamento con modeste frazioni di sarrificio di prezzi. Largamente assente il Salfa. Deboli Liquigas e Beni Stabili; migliori le Talco e Grafite. Titoli di Stato stazionari. Dopolavoro incolore.

	1	2		1	2
Rend.02	64 90	64 50	Mont.	1591	1573
Rend.3½	67 20	67 20	Cor.N	94 —	94 50
n. c.	57 30	57 30	Unione	26 5/8	26 1/8
Rend.5%	71 35	71 50	Gep	1243	1230
n. c.	71 45	71 60	Fonc.	287 —	284 50
Rend.5%	94 10	94 25	P.C.C.	492 —	493 —
n. c.	94 20	94 35	Unim.	453 50	446 —
Red.5%	90 60	90 60	Mot.	2090	12065
n. c.	90 70	90 70	Sese	12280	12290
Ric.5%	70 10	70 20	Fiat a	2410	12420
e qu.pp	69 925	69 85	Warr.	640	640 —
e c.	70 50	70 40	Fiat	492 —	491 25
e qu.pp	70 10	69 95	Cavig.	15 50	15 50
Ric.5%	91 275	91 45	Fabbr.	14 —	13 75
e c.	91 35	91 55	Rear	128 —	128 —
Sim 59	96 75	96 75	Mont.	880 —	875 —
e 60	96 90	96 80	Fiensid	736 —	743 —
Par.5%	66 80	66 80	Eva	287 —	287 —
Gill.½	84 80	84 80	Kneale	130 —	130 —
Int 4½	98 75	98 75	Ansaldo	2575	2610
Imm.4½	97 50	98 25	Zivido	3070	3070
Imm.5%	96 70	97 25	Dir	1910	1920
Inf. 4½	195 —	195 —	Ichilag.	345 —	345 —
Imm.5 %	90 80	91 90	Aniic	202 50	202 50
For. 4½	89 —	89 —	Sam.n	73 3/8	73 —
5%.33	86 90	86 50	A.gom.	2656	5 2640
5 %.37	86 —	85 50	Acciaim.	969 —	966 —
I.Pant.	91 —	91 —	Succh.	780 —	780 —
4 ½	95 —	95 —	Imiss	63 —	63 3/8
3,5%	85 —	85 —	Sant. N.	3180	3230
I. Nap.	93 —	93 —	Burgo	6810	6800
Gen.5	40 —	40 —	Pomi R.	9200	9200
7%.48	35 —	35 —	Toro P	935 —	933 —
7%.49	35 —	35 —	A.A.I.	18.500	17.800
Fiat 5%	100 —	100 —	Stella	93 —	93 —
e 4%	89 10	89 15	Faidar	3300	3300
Pir. 5%	89 —	89 —	Mar.E.	979 —	970 —
e 4%	92 —	92 —	Fado	985 —	988 —
Rv7	103 57	105 87	Fornar.	348 50	345 —
Magn7	93 35	93 70	Lion	345 —	348 —
Elet7	100 —	100 —	Mont.	212 —	213 —
Alb 7%	88 —	88 —	Farem	455 —	460 —
Cant7	93 50	93 50	Sitara	390 —	390 —
Sav 7	25 —	26 50	Piraui	1033	5 1035
Wat.7	81 50	82 —	Safta	929 —	964 —
Prus5	87 50	87 50	Ub.ren	1510	1453
Cart7	100 95	100 95	Falce	14.500	14.650
Sade5	91 25	91 —	Sorgia	15.400	15.250
Pir.5%	90 50	90 50	Zolfon	1128	5 1122
Cat.s%	94 —	94 20	Fisac	385 —	384 —
Sipa5	94 15	94 25	Lanea	2690	2690
Rimo 6	88 50	88 50	Amiata	2150	2120
Falco 6	88 75	91 —	Acq. P	2960	2970
Fur7%	87 50	88 25	Pigna	18 —	18 —
Enel 5	88 90	87 70	Serfi	5280	5142
A.Con.	7600	17365	Sima	12.000	12.000
p Vore	5750	5750	Risan	4100	4090
Medit.	4010	3990	Eternit	230 —	230 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 625.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 9330-9430; marengo 6575-6675; sterline italiane 1590-1600; dollaro carta 625-630; franco svizzero 146,75-147,75; franco francese 154-156; oro fino 875-885; argento 19,50-20.

Bollettino della temperatura

Trento	—2,8	9,2	Pisa	5	13,4
Bolzano	—6,2	8,5	Ancona	1,4	7,4
Torino	—2,4	9,4	Perugia	1,6	5,9
Milano	—3,7	8,8	Pescara	4,2	12,2
Genova	5,4	11,4	Roma	6	9,6
Firenze	0,3	11,6	L'Aquila	1	3
Bologna	—1,4	7,2	Napoli	6	14
Venezia		(1)	Bari	7,2	13,2
Trieste	3,4	7,6	Reggio D.	(1)	16

dal 1816

CINZANO
è sinonimo di
VERMOUTH
Il vecchio buon Vermouth di Torino che da circa un secolo e mezzo riscuote i maggiori successi nel mondo intero, è venduto in due differenti confezioni:
* La bottiglia per la casa
Il CINZANINO
in bottiglietta per il bar

CINZANO
VERMOUTH
1816

Contro LA TOSSE le vere PASTIGLIE VALDA
SCATOLA METALLICA L. 127
ASTUCCIO DI RIFORNIMENTO L. 98
Riempite voi stessi la vostra scatola metallica

L'ARTRITISMO
e la cura Bio-PAN
I ritrovati in uso per la cura dell'artritismo possono appena transitoriamente attenuare i gravi disturbi di questa malattia.
Le più approfondite sperimentazioni eseguite nell'anno 1951 in America, dove il problema dell'artritismo è all'ordine del giorno, hanno dimostrato che la terapia « Bio-PAN » è radicale e nello stesso tempo priva di qualsiasi inconveniente e compatibile con la esistenza di altre malattie.
Risultati definitivi si sono ottenuti con questa nuovissima cura, sperimentata in migliaia di casi e sottoposta al più rigoroni controlli scientifici, anche nei casi più gravi e ribelli ad ogni trattamento. Ciò perchè il « Bio-PAN » va alla origine del male, va fino alla cellula, elemento basale di tutto il nostro organismo.
Uno scienziato americano dell'Ohio è stato esplicito: « La scienza può passare ad altri argomenti. Nell'artritismo la parola definitiva è stata detta dal « Bio-PAN ».
L'esclusivista per l'Italia e per l'Estero, Soc. PAN, via Lucullo 7, Roma, tel. 485735, invia opuscolo gratis a quanti ne faranno richiesta.

Nuova cura medica della ULCERA CASTRO DUODENALE e delle alte pressioni del sangue
Dr. Nagar, Torino, v. P. Micca 6, t. 46913

Istituto Medico Spec. Est. 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI? RAGADI VENE VARICOSE
Dr. L. CROSIO, via Lagrange 29
Telef. 47-701 - Ore 10-12.30 - 15.30-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 26 - Tel. 372-231
cura senza operazione. Ore 10-12 - 15-18
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Balbo 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Dott. EFREMIAN — Specialista Malattie Pelle Veneree, Tel. 45-676
Via Berthola 35, 2° piano - Sale separate
Orario: 11-20 - Festivi 8-13

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 — TORINO

Issata la bandiera italiana al campo degli sciatori azzurri

Il cordiale saluto del comandante norvegese

(Nostro servizio particolare)

Oslo, 2 febbraio.

Stamane al campo di Sogn presso Oslo è stata issata la bandiera italiana. Mentre il tricolore saliva lentamente sul pennone gli azzurri, a testa scoperta, erano sull'attenti, e con loro tutti i presenti.

Ultimata la breve commovente cerimonia, ha preso la parola in francese il comandante norvegese del campo, John Richard Johnsen. Egli ha rivolto agli azzurri il benvenuto della Norvegia. « Faremo — ha detto — tutto il possibile perchè siate soddisfatti della vostra permanenza qui. Spero che quando tornerete al vostro Paese avrete con voi solo ricordi piacevoli ». Ha risposto il capo della missione italiana, G. B. Fubjan: « Grazie. Siamo contenti, e speriamo che le vostre promesse e i vostri auguri diventino realtà ».

Ieri gli italiani, stanchi per il viaggio in aereo, erano andati a riposare subito dopo la prima cena al campo. Questa mattina alle nove tutti erano al tavolo della prima colazione, e l'appetito non mancava davvero. Fabjan ha fatto osservare che i cibi norvegesi sono assai gradevoli, ma naturalmente diversi dalla cucina italiana. Domani arriverà il cuoco italiano, e comincerà a manovrare tra gli spaghetti, il riso e le arance siciliane che la comitiva azzurra si è portati dall'Italia.

Subito dopo la prima colazione la squadra si è riunita all'ingresso del campo per gli alberi inquadrati ai lati erano issati nella « gonna » per la cerimonia dell'alzabandiera. E' stato il comandante dell'accampamento, Johnsen, a issare il vessillo.

Dopo la cerimonia, si è parlato naturalmente di sci. Fabjan ha tenuto a sottolineare ancora una volta che l'allenamento degli azzurri non è ancora ultimato, ed ha ripetuto la frase detta ieri all'aeroporto: « Allenamento, allenamento e ne necessario ancora allenamento ».

Circa il fondo l'allenatore svedese degli azzurri Georg Bergfos ha detto: « E' nostra mèta essere primi fra le nazioni centro-europee, ma naturalmente non possiamo tener testa agli scandinavi ».

Sogn e Ila sono già abituati e risuonano delle allegre voci dei giovani olimpionici. Al terzo campo invece, quello di Uplevad, soltanto lunedì arriveranno i primi ospiti, gli australiani. Ila fu inaugurato venerdì da spagnoli e giapponesi, mentre primi a Sogn giocarono stati gli italiani.

Il sindaco di Oslo, Brynjulf Bull, è ancora fuori città, e tutti i ricevimenti in programma per ieri e oggi sono stati rinviati a lunedì.

l. a.

La riunione a Vienna per la Coppa Europa

Vienna, 2 febbraio.

Sotto la presidenza dell'on. Mauro si è riunito il Comitato Direttivo di Coppa Europa. Ai lavori partecipavano pure Baraasi e Coppola. Il Comitato ha stabilito al 31 gennaio '53 il termine ultimo per la [illegible] della Coppa. E' stato fissato la data dei seguenti incontri: Svizzera-Ungheria nel settembre '52 in Svizzera; Italia-Svizzera il 28 dicembre '52 in Italia. La Svizzera ha proposto la terza domenica di settembre '52 per l'incontro con la Cecoslovacchia riservandosi quest'ultima di rispondere entro 20 giorni. L'Italia che affronterà l'Ungheria entro il 30 giugno '53 dovrà sostenere due confronti con la Cecoslovacchia il primo in Cecoslovacchia, il secondo in Italia.

Le cestiste della Sipra incontrano oggi la Reyer

Le cestiste della Sipra incontrano oggi alle 17,30 nella palestra di via Magenta 31, il quintetto veneziano della Reyer, per il campionato di serie A. La squadra torinese scenderà in gara nel seguente schieramento: Bertoglio, Russo, Donda, Di Palma, Ferro, Richelmy, Sartore, Manfredi, Pontelli, Schiter, Mych.

Per il campionato femminile di serie B le cestiste del G. S. Fiat giocano a Genova contro la Salwa, mentre la squadra maschile della Ginnastica Torino riposa, essendo sospeso il torneo che la riguarda.

Otto pugili francesi sospesi dalla Federazione

Parigi, 2 febbraio.

In seguito al noto incidente sopravvenuto ai pugili Luigi Klein, il comitato sportivo della Federazione francese di pugilato, riunitosi ieri pomeriggio, ha preso delle severe decisioni nei confronti di un certo numero di pugili. Il comitato ha deciso al vaglio l'attività di quaranta pugili: otto di essi sono stati sospesi a tempo indeterminato, 20 retrocessi di categoria e a 15 è stata ritirata la licenza.

La Federazione italiana è inoltre intervenuta presso la Federazione francese per interdire l'incontro Lavoine-Sanna perchè l'italiano è stato battuto quattro volte per k. o. su cinque incontri ultimamente disputati. I dirigenti italiani hanno inoltre chiesto alla Federazione francese che Paolo Mella, vincitore di Klein, sia oggetto di una visita medica e sottoposto a riposo per parecchie settimane.

Il cimento invernale oggi nelle acque del Po

Una ventina di coraggiosi nuotatori si lanceranno oggi nelle acque del Po, di fronte alla società canottieri Caprera, per il cimento invernale organizzato dall'U.C.A.T. Fra essi saranno anche rappresentanti dei Corpi militari. La singolare manifestazione avrà luogo alle ore 15.

Una proposta della Federazione ciclistica francese

Sarà rivoluzionata la formula per i campionati del mondo?

Parigi, 2 febbraio.

Parecchi progetti di riforma sulle diverse formule e regolamenti di corse (pista e strada) valevoli per i campionati del mondo, saranno presentati ai delegati delle Federazioni ciclistiche di tutto il mondo dall'U.C.I., che si riunirà nei primi giorni di marzo a Parigi. Il più rivoluzionario dei progetti sarà quello di riforma della formula che finora era adottata nella disputa dei campionati del mondo su strada. Tale progetto sarà probabilmente patrocinato dalla Federazione francese di ciclismo ed illustrato ai delegati da uno dei suoi più eminenti rappresentanti.

Si tratterebbe di dare ufficialmente alla corsa il carattere di competizione per squadre nazionali, approfondendo infine dal suo regolamento la definizione di « corsa individuale » ed aggiungendo che « per questa corse di squadre designerà che ogni nazione designi un capitano, il quale potrà anche essere scelto nel corso della prova e a seconda dello svolgimento e delle circostanze. Solo il « leader » per nazione, potrà disputare la volata finale nel caso di un arrivo in gruppo, mentre gli altri gregari dovranno ritirarsi a 6 km. dall'arrivo, al fine di non falsarne il risultato ».

Iniziati a Lorenzago i campionati di bob

Lorenzago, 2 febbraio.

Si sono iniziati oggi sul percorso Passo della Mauria-Lorenzago i campionati italiani di bob su strada. Ventiquattro equipaggi partecipavano alle prove valevoli per l'assegnazione del titolo di bob a due vinto dalla coppia Guido Gilarduzzi - Angelo Menardi del Bob Club Cortina.

Domani sono in programma le prove per l'assegnazione del titolo di bob a quattro.

Al Sestriere sono giunti ieri con l'avv. Barberis, i rappresentanti dell'impresa Venturi, incaricata della sistemazione logistica per l'arrivo della tappa italiana del Tour 1952.

Luigi Valentini, campione d'Italia dei welter affronta oggi sul quadrato della Mutualità, il francese Tili Clavel.

Bollettino della neve

Ala di Stura	20	Tripisa	140
Balme am.	35	Sportinia	110
Bardonecchia	30	Sestriere	180
Pian del Sole	75	Cervinia	115
Colomion	95	Pian Maison	170
Cesana	25	Plateau Rosa	230
Cap. Clmont	140	Courmayeur	45
Monti d. Luna	100	Col Checrouit	200
Forda Tana	100	Alagna	90
Claviere	90	Alpe di Mera	100
La Clotte	95	Monte Camino	200

Il pane dei nostri vecchi ed il nostro sono lo stesso alimento? Sarebbe profanazione di cosa benedetta l'affermarlo. Un alimento vivo il primo, carico dei più grandi segreti della natura, un alimento morto il secondo. Diamone grazie al progresso meccanico, fonte, non di raro, d'errore. Nel caso del pane, da quando il mulino a cilindri ha sostituito il vecchio mulino a palmento. In farine è candida, il pane bianco: ma, ahimè! a questo giusto degli occhi non partecipa l'organismo.

Quel prezioso scrigno del chicco che è l'embrione o germe — ricco di ogni ben di Dio, delle vitamine (A, B1, B2, B6, E, PP) ai sali ricostituenti (calcio, fosforo, ferro, etc), dagli enzimi alle proteine nobili — viene dai molini moderni intenzionalmente scartato.

L'organismo umano, per questa eliminazione del grano, subisce molte carenze, note e non note, alle quali forse un giorno si farà risalire l'origine di alcune gravi malattie piuttosto moderne. Non esageriamo troppo affermando che privare il grano del germe è qualche cosa come privare l'uomo del cuore.

Il Germoy è un alimento originale prodotto costituito di germe di grano vivo, del miglior lotto del Piemonte e dei più potenti fermenti lattici. Un alimento completo di crescione, dunque. Non è chi non veda il valore d'un tal nobile complesso di fattori nutritivi e salutari.

Per il primo mattino che il germe reale immettibile l'acidità dell'yoghurt conferendogli il gusto del grano cotto sulla pianta. Per contro l'azione del latte, dei fermenti lattici e della temperatura necessaria allo sviluppo di questi rende il germe facile a digerire.

Il Germoy è un prodotto realizzato dal Dr. Der Stepanian. Il germe puro e fresco è fornito dal Laboratorio farmaceutico Farnova.

Il Germoy si troverà quanto prima in vendita presso i rivenditori dei Prodotti Dr. Der Stepanian. Come questi sono stati primi nel tempo e tali restano nella qualità, così è e sarà del Germoy. Come quelli, anche questo sarà, appena creduto appetibile per il commercio, malgrande limitato.

GERME DI GRANO E YOGHURT
Germoy
RICCO DI VITAMINE FERMENTI, ENZIMI, SALI E PROTEINE NOBILI
22
E' UN PRODOTTO DI DER STEPANIAN

Anche Consolini afferma:

Milano 17 - 12 - 51

Dopo le fatiche dei Campionati Mondiali per me favorevoli, ho preferito nei momenti di riposo il GIOCO DEL 15 passatempo ideale e di distensione e mi gradito condiviso pure dagli altri olimpionici.

L'uomo moderno ha il gioco del 15 in tasca per riposare i nervi.
è un prodotto
Plastix
Via Sabaudia 10 - Milano
VENDITA ESCLUSIVAMENTE AI [illegible]

tutte le mattine all'alba
per le strade d'Italia
cento automezzi Barilla
riforniscono i depositi
di pasta freschissima.
Nel moderno pastificio italiano
esperti alimentaristi
e maestranze specializzate
preparano per voi
una pasta di qualità sicura
servendosi dei genuini prodotti
della natura

tutte le mattine all'alba

Barilla

casa fondata nel 1877 per la produzione delle paste alimentari

ULTIME NOTIZIE

PROCESSO PER DIFFAMAZIONE A PARIGI

Esuli sì, non traditori

Un bulgaro, un polacco, un romeno volevano conciliare il regime sovietico con la libertà - Dovettero fuggirsene dai loro paesi - Due scrittori comunisti li hanno ora accusati di diserzione e si sono presi una querela - Tra i testimoni sono citati Anna Pauker, Viscinski, Molotof...

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 febbraio.

E' diventato quasi una tradizione che ogni anno una sezione politico-giudiziaria si svolga nell'austera reggia di San Luigi, oggi Palazzo di Giustizia, per opera di un processo clamoroso sul tema della libertà e sui nemici e gli amici della Russia. Nel 1949 il russo Kravcenko, autore del famoso libro: «Ho scelto la libertà», fece condannare per diffamazione i giornalisti comunisti Andrea Wurmser e Claudio Morgan, che lo avevano tacciato di mentitore pagato dagli americani; a cavaliere fra il '50-51 si è svolto il processo intentato dall'ex-deputato francese Davide Rousset ai due giornalisti predetti e ai loro collega Pietro Daix, che lo avevano trattato di mentitore, per quanto avesse scritto a proposito dei campi di concentramento in Russia. I tre comunisti dovettero ammettere di essere dei diffamatori e furono condannati.

Lunedì prossimo comincerà il processo per diffamazione intentato dall'ex-ministro bulgaro Giorgio Dimitrof, dall'ex-diplomatico romeno Nicola Diany e dall'ex-colonnello polacco Jan Kowaleswki al giornalista Renaud De Jouvenel, autore di un libro intitolato «L'Internazionale dei traditori», e al già nominato Wurmser, autore della prefazione.

Presentiamo i personaggi: tutti sono dominati dall'alta statura di Giorgio Dimitrof che oggi ha 49 anni circa e fu segretario generale del partito agrario il quale, nel 1945, aveva 700 mila iscritti, contro 12 mila soltanto del partito comunista. Nel 1923 Dimitrof fu condannato a morte dal Governo di Sofia, ma la condanna non venne eseguita perchè era minorenne; nel 1941 fu nuovamente condannato a morte da re Boris, ma riuscì a fuggire nel Medio Oriente; nel 1946 fu condannato ancora a morte dal Governo sovietico di Sofia, in comitato segreto.

Una notte i miliziani lo andarono a prendere, ma egli saltò dalla finestra e si rifugiò dall'ambasciatore americano. La casa del diplomatico venne accerchiata dalla Polizia e poi dalle truppe sovietiche, ma l'ambasciatore non mollò e Washington negoziò direttamente con Mosca la partenza di Dimitrof, il quale se ne andò negli Stati Uniti dove diventò presidente del Comitato nazionale bulgaro in esilio. La moglie di Dimitrof venne arrestata dai comunisti, i quali le bruciarono le unghie delle mani e dei piedi, fino all'osso. La sua segretaria venne letteralmente massacrata e gettata da una finestra per far credere a un suicidio. Petkov, che lo sostituì alla direzione della Unione agraria, morì impiccato nel 1947.

Nicola Diany, diplomatico di carriera, fu ambasciatore di Romania a Mosca, e si trovava a Lisbona quando scoppiò la guerra. Fino al '44 servì da intermediario fra i partigiani romeni e gli alleati. Nel '45 stava per ritornare in patria, ma ne fu sconsigliato dal capo del partito agrario, Manju, e rimase all'estero, per occuparsi del Comitato nazionale romeno in esilio.

Jan Kowaleswki fuggì dalla Polonia nel '39 dinanzi alla duplice occupazione tedesca e sovietica e si rifugiò a Lisbona, dove si mise al servizio degli alleati per i contatti fra loro e i partigiani polacchi.

Questi tre personaggi hanno in comune fra loro un fatto principale: credevano alla possibilità della collaborazione con i comunisti, dopo la liberazione del loro Paese, ma sono stati costretti a rendersi conto che la libertà e la dittatura non possono stare insieme.

I loro avvocati, Giorgio Izard, Gilberto Heizmann, Giovanni Cornec e Giovanni Luigi Aujol, si presenteranno con un voluminoso incartamento, per dimostrare che non esiste libertà dietro il sipario di ferro, chiederanno spiegazioni sui processi Petkov, Mindszenty e Manju e altri; mai rimproverano a De Jouvenel e a Wurmser di avere tacciato di «traditori» tutti coloro che si sono rifugiati all'estero perchè non accettano il regime comunista.

Ed ora passiamo a presentare gli imputati: Renaud De Jouvenel è un giornalista exanarchico (a quanto dice Pietro Scize, che lo conosce bene, è un ex-anarchico che abita nel quartiere più elegante di Parigi).

Il suo libro: «L'Internazionale dei traditori», è di circa duecento pagine, e presenta come traditori dalla patria molti esuli romeni, bulgari, ungheresi, polacchi, cechi ed albanesi, che dopo aver lottato contro l'occupazione tedesca non vollero subire quella sovietica.

Andrea Wurmser, scrittore, già altre volte condannato per diffamazione, ha 51 anni, ha sempre dimostrato una cieca obbedienza al «partito», tanto che durante il processo Kravcenko approvò la polizia sovietica che aveva consegnato alle SS hitleriane i comunisti ebrei che s'erano rifugiati in Russia.

Wurmser e De Jouvenel saranno difesi dagli avvocati del partito comunista: Nordmann, Matarasso e Vianney, che furono già mobilitati nei precedenti processi dello stesso genere.

Accanto a queste persone che abbiamo nominato, si presenteranno i testimoni, alcuni dei quali attireranno grande folla. La Parte Civile ha citato l'ex-ministro cecoslovacco della Giustizia Ripka, l'ex-vicepresidente del Consiglio polacco Mikolajczyk, l'ex-presidente del Parlamento ungherese Vargas, l'ex-ambasciatore di Ungheria a Parigi, il generale Bor-Komorovski che difendeva Varsavia, mentre l'esercito rosso aspettava alle sue porte che fosse distrutta, il generale polacco Anders, e perfino Anna Pauker, Visinski, Molotof che sicuramente non si presenteranno.

l. m.

Misteriosa morte di un uomo trovato col cranio fratturato

Carrara, 2 febbraio.

Alcuni passanti rinvenivano, verso le ore 6 di questa sera, sotto un altissimo muro alto in fondo a via Carlo Rosselli, un uomo dell'apparente età di 50 anni, privo di documenti. L'uomo non presentava tracce nè di ferite nè di sangue e respirava ancora. Subito accorse un'autoambulanza: l'uomo veniva trasportato all'ospedale dove, dopo pochi minuti di ricovero in corsia, decedeva per sopravvenuta commozione cerebrale e per frattura della base cranica. Aperte le indagini subito è affiorata come la più probabile la tesi dell'omicidio, in quanto si è appurato che l'uomo è precipitato o è stato precipitato dal muro, alto più di una decina di metri, sul quale è apparso quasi impossibile che l'uomo si fosse lasciato di sua volontà. Nelle tasche degli indumenti sono stati rinvenuti alcuni fogli di carta e una trentina di biglietti da mille. All'ultima ora apprendiamo che al tragico fatto sarebbe stato presente un ragazzino che, impressionato, si sarebbe nascosto in qualche parte della città.

IN SEDE D'APPELLO

La vertenza Savoia-Stato per i beni di Vittorio Emanuele III

Roma, 2 febbraio.

Sarà una udienza breve quella di martedì dinanzi ai magistrati della Corte d'Appello civile; ma sarà importante in compenso. Infatti sarà l'ultima della seconda fase di una vertenza giudiziaria che si trascina ormai da quattro anni: quella per i beni di Vittorio Emanuele III e che vede schierati da una parte le figlie dell'ex-sovrano e dall'altra lo Stato.

Di conseguenza non rimane per i magistrati da fare altro che emettere la sentenza: e questa è presumibile che non si possa avere prima di un mese se non due.

La Magistratura sull'argomento ha già pronunciato la sua parola e la tesi che prevalse fu quella del Savoia ai quali il Tribunale riconobbe il diritto di entrare in possesso dei beni lasciati in eredità da Vittorio Emanuele III.

Le due tesi in contrasto sono nelle linee principali abbastanza semplici. Da una parte i Savoia o meglio le figlie di Vittorio Emanuele III sostengono: la Costituzione non colpisce i beni delle discendenti dell'ex-sovrano e, poichè all'epoca in cui è entrata in vigore la Carta costituzionale non vi era più il patrimonio di Vittorio Emanuele ma quello delle principesse Mafalda, Jolanda, Giovanna e Maria essendo il Re morto alla fine del 1947 mentre la Costituzione è entrata in vigore dal 1° gennaio 1948: di conseguenza Villa Savoia a Roma e alcune proprietà in Piemonte debbono essere restituite agli eredi femminili dell'ex-sovrano. Dall'altra vi è lo Stato che ha basato le sue argomentazioni su una disposizione della Costituzione nella quale si afferma che tutti gli atti di vendita e di cessione di beni compiuti da Vittorio Emanuele III dopo il 2 giugno 1946 debbono considerarsi nulli.

Rubano un ponte di ferro smontandolo nottetempo

Forlì, 2 febbraio.

Alcuni giorni or sono in una piccola borgata nei pressi di Meldola Savarano, alta sull'alta valle del Savio, gli abitanti ebbero l'amara sorpresa di constatare la scomparsa del ponte in ferro posto a cavallo del torrente che scavalca il paese costruito dalle truppe alleate durante il periodo del passato fronte. Si suppone che i vandali abbiano operato, per quasi tutta la notte, allo smontamento dei tralicci, travi e arcate in ferro, dopo di che, con un autotreno, abbiano asportato l'intero ponte, per il peso complessivo di 20 tonnellate.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Washington invierà una nota alla Francia ed alla Germania

Gli Stati Uniti ritengono che le due nazioni non hanno il diritto di ostacolare la costituzione della difesa europea

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 febbraio.

Assumendo per la prima volta un tono di «acuta impazienza», il Governo americano ha disapprovato oggi, per quanto non ufficialmente, tanto l'opposizione francese alla partecipazione tedesca all'Alleanza atlantica, quanto le pressioni tedesche per entrarvi, ed ha giudicato «del tutto inappropriata» la decisione francese di alterare i rapporti della Saar.

Una precisazione ufficiale del punto di vista americano sui due problemi sarà trasmessa ai due Governi nei prossimi giorni, ma sarà illustrata specialmente alla prossima riunione dei Ministri degli Esteri di Londra. Nè la Francia nè la Germania, fa detto oggi un portavoce del Dipartimento di Stato, hanno il diritto di ostacolare il processo di costituzione della Difesa integrata europea sollevando in questo momento questioni controverse. I rapporti della Francia colla Saar debbono rimanere entro i limiti fissati dalla conferenza dei tre Ministri degli Esteri del 3 marzo 1950 che ha legato, ma solo economicamente, il territorio tedesco alla Francia per un periodo di cinquant'anni.

E' deplorevole, d'altra parte, secondo i dirigenti del Dipartimento di Stato, che il Governo tedesco tenti di ripresentare la questione proponendo un plebiscito per accertare i sentimenti nazionali della popolazione della Saar e che il Governo francese, per aventare questa «illecita» richiesta germanica, abbia unilateralmente modificato i rapporti colla Saar nominandovi un ambasciatore.

Quanto alla proposta tedesca per la partecipazione al NATO ed alla conseguente opposizione francese, il Governo americano pensa che nè la Francia ha il diritto di opporsi all'armai inevitabile processo di unificazione di tutte le forze europee sia economiche che militari e morali», nè la Germania ha il diritto di pretenderlo.

L'estensione del Patto Atlantico alla Germania è estremamente desiderabile, secondo il Dipartimento di Stato, come già Acheson aveva fatto intendere nella sua ultima conferenza stampa, ma spetta solo all'Alleanza e non ad un membro od un associato di essa fare proposte o esprimere anticipate opposizioni alle sue possibili future decisioni.

Questo improvviso atteggiamento di impazienza rivela forse meglio di ogni altro episodio non solo quanto gli Stati Uniti sono interessati alla unificazione europea ma come stiano lentamente decidendo di adottare una posizione più risoluta nei confronti delle «lentezze, esitazioni e perplessità» europee. Finora Washington sembrava convinta che il «costante incoraggiamento» americano per la unificazione era sufficiente ad assicurarne i progressi; ora ci si orienta verso la pressione diretta anche a rischio di aumentare temporaneamente la già esistente irritazione europea per la sempre più palese *leadership* americana.

Sinora nessuno sembra chiedersi qui come reagiranno francesi e tedeschi a questa prima applicazione di politica forte americana. Dai commenti semi-ufficiali si potrebbe persino pensare che si ostentati, anzi, completa indifferenza per quel che francesi e tedeschi potranno dire o fare.

g. t.

Il prof. Piccard a Trieste per un nuovo batiscafo

Trieste, 2 febbraio.

Da Roma è giunto stamane il noto scienziato belga prof. Augusto Piccard, famoso per i suoi studi sulla stratosfera e sugli abissi marini, accompagnato dal figlio Giacomo. Egli sta trattando con i Cantieri navali triestini per la costruzione di un natante che dovrebbe servire di base a un nuovo batiscafo che lo scienziato intende costruire per l'esplorazione del fondo marino presso i cantieri di Napoli. Le prossime ricerche di Piccard sembrano orientate verso il Mediterraneo, al largo delle coste della Sicilia.

Avvicinato da giornalisti il figlio dello scienziato ha dichiarato che si trova, da alcune settimane, nella nostra città dove appunto ha avviato trattative con i cantieri che dovrebbero concludersi alla presenza del padre. Risulta che la costruzione del natante comporterebbe la spesa di 10 milioni. Secondo alcuni pare che Piccard confidi nell'aiuto del governo militare alleato il quale, però, ha fatto sapere di essere disposto ad aiutarlo solo moralmente.

Una leonessa in libertà per le vie di Ascoli Piceno

Un uomo atterrato dalla belva

Ascoli Piceno, 2 febbraio.

Una leonessa di otto anni uscita, inspiegabilmente, dalla gabbia si è allontanata dalla zona ove il circo equestre, al quale la belva apparteneva, aveva piantate le tende.

La notizia si è immediatamente diffusa in città e tutti coloro che si trovavano nella strada, terrorizzati, hanno cercato rifugio in luoghi chiusi.

Specialmente fra gli abitanti del rione di Campo Parignano, dove è allestito il baraccone degli spettacoli, il panico è stato molto forte.

Una brutta avventura in questo frangente, è capitata all'operaio Attilio Pavani, di anni 65. Egli attraversava la piazza quando si veniva a trovare, improvvisamente, davanti la belva. Mentre egli, preso dallo spavento, rimaneva lì fermo, terrorizzato, la grossa bestia, alzatasi sugli arti posteriori, lo colpiva con una zampa facendolo cadere in terra. La fortuna ha voluto che, alle grida dei Paviani, accorresse subito il domatore, alla vista del quale la leonessa lasciava la preda, penetrando in un recinto situato nei pressi del baraccone dove è depositato il materiale di una cooperativa edile.

Il domatore e altri addetti al circo, mentre i vigili urbani e i vigili del fuoco tenevano lontani i curiosi, penetravano nell'interno dello steccato cercando di ricondurre alla mitezza la bestia che si mostrava molto restia ad obbedire e tentava anzi di malmenare il recinto. Il domatore ha dovuto far ricorso alla violenza e, finalmente, dopo circa 30 minuti, è riuscito a rinchiudere la leonessa nella gabbia.

ULTIME DI CRONACA

Richiesto dalla Magistratura il fallimento del Marchesini

Il commerciante Alberto Marchesini è stato denunciato ieri per appropriazione indebita aggravata di 21 milioni di lire ai danni della ditta Barilla, e di 20 milioni in danno di un istituto di credito cittadino. Ieri inoltre il sostituto procuratore della Repubblica dott. Prosio ha chiesto che il Tribunale dichiari il fallimento dell'azienda di Alberto Marchesini che commerciava anche in proprio. Finora il passivo del fuggiasco assomma a 41 milioni di lire: ma negli ambienti in cui egli svolgeva la sua attività si afferma che il dissesto deve avere proporzioni più vaste. Si era detto in un primo tempo che la causa della rovina del Marchesini si doveva ricercare nel gioco. Coloro che ben lo conoscono ed i suoi amici affermano però che non era solito frequentare case da gioco nè conduceva una vita molto dispendiosa. Insomma nessuno sa in qual modo siano stati sperperati tanti milioni. Ieri mattina molti creditori si sono recati al Palazzo di Giustizia per informare i magistrati della loro situazione. Non sembra però che sia stata presentata altra denuncia contro il Marchesini. Intanto l'Interpol continua a cercare il commerciante.

Alla «Famija» l'investitura del Gianduja 1952

Ieri sera nella sede della «Famija Turinèisa» il dott. Bergera ha ricevuto, presenti il presidente del sodalizio, l'assessore Putaturo in vece del sindaco e rappresentanze di enti e società torinesi, l'investitura ufficiale quale Gianduja per il carnevale 1952. Dopo la lettura dell'atto, dissero brevi parole il presidente, l'assessore Putaturo e rispose a tutti il neo Gianduja.

Uccide la donna che lo respinge poi si spara con la stessa arma

Bologna, 2 febbraio.

Questa sera, alle 21, in via Orfeo 22 il dottor Luciano Maggiorani di anni 31, medico condotto di Castel di Casio, ha sparato due colpi di pistola contro Maria Elmi, di anni 22, di Porretta ferendola al viso; mezz'ora dopo la giovane decedeva all'ospedale. Il Maggiorani rivolgeva poi l'arma contro di sè e con un colpo si feriva al polmone destro. I medici dell'ospedale lo hanno medicato con prognosi riservata. Le ragioni della fulminea tragedia vanno ricercate, a quanto sembra, nel fatto che la Elmi era corteggiata dal Maggiorani ma aveva sempre respinto le sue offerte in quanto fidanzata con il dottor Stefano Baraldi abitante in via Orfeo 22. Preso da un impeto di gelosia il Maggiorani si appostava presso l'ingresso dell'abitazione del Baraldi e vista uscire la ragazza compiva il suo tragico gesto.

Una violenta bufera di vento si scatena sul porto di Bari

Quattro operai scomparsi

Bari, 2 febbraio.

Una violenta tempesta di vento si è abbattuta questa sera sulla città, provocando la rottura di ormeggi della nave «Esmeralda», che è alla deriva e dei battelli peschereccì. Il fortunale ha avuto inizio questa sera dopo che nel corso della giornata ha continuato a piovere. Le raffiche di vento, che hanno sollevato marosi di una insuetata altezza, hanno determinato i primi incidenti nelle acque del molo Sant'Antonio. Due marittimi di un motopeschereccio che si accingevano sulla banchina a rinforzare gli ormeggio dei natanti venivano proiettati in mare. Essi sono stati tratti in salvo per l'intervento dei vigili del fuoco. Intanto i marosi si abbattevano sempre più furiosi sul lungomare, sopprendolo letteralmente di detriti. Contemporaneamente nel porto mercantile la nave «Esmeralda» rompeva gli ormeggi e veniva spinta alla deriva verso il molo dove è ancorata, la motonave «Barletta» che ha rimandato la partenza. I tentativi per agganciare l'«Esmeralda» sono falliti.

Mancano all'appello quattro operai della «Bianic». Due erano di servizio sul molo di San Cataldo ed attendevano il cambio da altri due che si sono avviati sulla banchina allorchè è cominciata la tempesta.

Si è riusciti subito a rinfrancare tutti i natanti il piccolo cabotaggio che sia nel porto mercantile come in quello peschereccio avevano rotto gli ormeggi. Mentre trasmettiamo il vento va scemando.

+ caramelle = + energie!

kg. 8,675

gr. 568

Molti ignorano cosa sia una caramella in rapporto alla sua funzione fisiologica e troppi ritengono che il suo consumo possa danneggiare la dentatura o nuocere all'equilibrio organico. Negli Stati Uniti d'America dove è più diffusa la conoscenza di ciò che nuoce o giova a tutelare la salute del corpo, l'agilità e la forza, il consumo medio annuo di caramelle per persona ha superato i kg. 8,675. In Italia si valuta tale consumo in kg. 0,565. L'enorme differenza non si giustifica con la diversità di reddito. (5 a 1) L'americano sa che le 10 caramelle da gr. 2 ½ che giornalmente consuma concorrono a ripristinare le sue forze con l'apporto di 100 delle 3000 unità caloriche che gli necessitano, di 25 dei 400 gr di idrati di carbonio occorrenti giornalmente al suo organismo.

La caramella più venduta è la Life Saver

per la
• qualità del prodotto
• praticità della confezione
• ricchezza di sapori

La Motta è stata prescelta dalla Casa Americana per la produzione e vendita per l'Europa di tale caramella a forma di salvagente.

Ognuno potrà scegliere il sapore preferito:

arancio = orange
limone = lemon
amarena = wild-cherry
limoncino = lime
menta cristallina = cryst-o-mint
menta piperita = stik-o-pep
crema rum = butter-rum
rabarbaro = rhubarb
cinque gusti = five flavor

LIFE SAVERS
Motta

L'Impresa Costruzioni Geom. Atanta, Tasso & C. partecipa con dolore la morte del sig.

Pietro Frattino

zuocero dell'amministratore geom. Aldo Pianta.

I Cacciatori dell'Unione Segusini Piemontesi si associano al dolore del loro presidente geom. Aldo Pianta per la perdita della suocera.

La «Cacciatori Torino Centro» partecipa al lutto della famiglia del socio geom. Aldo Pianta.

Prendono parte al cordoglio di Aldo e famiglia gli amici: Aprile, rag. Arisio, dott. Arnaudi, Bacchetti, dott. Bruno, Cassarini, Charrier, dott. Milone, Perrucchi, Banghino, Solar e Tirone.

Dopo una vita onesta e laboriosa colpito da crudele morbo dopo sofferenze indicibili munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona del Signor

Berti Bellincione

Commerciante

Ne danno il feralo annuncio la sua affezionata Bina e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 4 c. m. alle ore 14,30 partendo dalla sua abitazione via Nizza 29. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La famiglia Fassone partecipa con profondo cordoglio.

Dopo lunghissima inesorabile malattia è deceduto addì 31 gennaio 1952 il

DOTT. ING.

Comm. Luigi Lo Catto

Col. del Genio Navale (R. N.) - Combattente e Reduce dalle due grandi guerre - Ss. Maurizio e Lazzaro, Croce di Guerra, Legion d'Onore, Palme Accademiche

La vedova Margherita Mascaro, i fratelli Prof. Ettore ed Ing. Enrico partecipano a funerali avvenuti.

Torino, c. Mediterraneo 58.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Giuseppe Avalla

di anni 68

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie, figlia, genero, fratello, sorelle, cognati, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 c. m. alle ore 10,30 partendo dalla propria abitazione via Gorizia 16 (già via Pracima). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Direzione e gli Impiegati dell'Azienda Tramvia Municipali di Torino partecipano con rammarico il decesso della Signora

Vittoria Vigna
ved. Martinetto

Madre del Dott. Angelo Martinetto, Dirigente dell'Azienda.

La famiglia del compianto

SENATORE

Virgilio Luisetti

profondamente commossa per la imponente manifestazione di cordoglio tributata alla memoria del suo indimenticabile estinto, nella impossibilità di poterlo fare singolarmente, esprime i suoi vivi sensi di gratitudine a quanti hanno preso parte al suo dolore. Particolarmente ringrazia: il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, il generale Carboni segretario generale della Presidenza della Repubblica, il presidente del Senato onorevole De Nicola, il presidente della Camera dei Deputati onorevole Gronchi, il ministro del Bilancio onorevole Pella, il senatore Jacini presidente della 3a Commissione permanente del Senato, il senatore Macrelli presidente della Commissione del lavoro del Senato, l'onorevole Vigorelli presidente del Gruppo Parlamentare del P.S.D.I., la Direzione del P.S.D.I., i Senatori e Deputati del P.S.D.I., il senatore e amico carissimo Luigi Carmagnola, i senatori, deputati e segreteria del Partito, sua eccellenza Manfredi Di-Bernardi prefetto di Vercelli, il Consiglio Provinciale di Vercelli, il sindaco Bruno Biotto Baldo ed il Consiglio comunale della Città di Biella, il Sindaco di Vercelli, i Sindaci dei Comuni del Biellese, le Federazioni, le Sezioni e i Compagni del P.S.D.I., le organizzazioni Sindacali, gli Enti ed Associazioni tutte. Particolare gratitudine rivolge al medico curante dott. Montanini, all'amico prof. Vettogna di Torino, alla affezionata compagna Nuccia e Rita di Torino per le premurose cure prestate, nonchè alla famiglie, agli amici, ai conoscenti, ed a quanti, con scritti, fiori, e di presenza si sono affettuosamente mostrati solidali nella dolorosa circostanza.

Biella 2 febbraio 1952.

Ha cessato di battere il generoso cuore di

Umberto Re

Orafo

abitante in via Garibaldi 8. Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, la figlie, il figlio, il genero, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 4 corr. ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette via Santena. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa verrà celebrata nella Cattedrale San Giovanni alle 9 del giorno 11 corr.

Gli amici: Blua, Bortignoni, Casale, Cirio, De Bernardi, Ferrario, Ferraris, Ferraro, Ghirardi, Guglielmetto, Molino, Pavero, Tamagno si associano al dolore della famiglia.

Oggi 2 febbraio cristianamente si è spento

Giovanni Soudaz

di anni 84

Lo piangono le figlie Annetta col marito e famiglia; M. Elena Olimpia in Fedvist col marito e figlio Ennio; Dina in Giuliano col marito; la nuora Elviza Jon coi figli Gianni ed Anna. I funerali si svolgeranno in Lillianes (Aosta) lunedì 4 alle ore 10,30. La presente serve anche di ringraziamento.

Lillianes, 2 febbraio 1952.

Gli Amici di Ennio Fedrini dell'Ospedale San Giovanni di Torino partecipano al suo dolore.

I Membri dell'Esecutivo del Partito Liberale On. E. Valle d'Aosta prendono parte al dolore del Consigliere Nazionale del P.L.I. Ennio Fedrini, per la perdita del suo amato Nonno.

Alla giovane età di anni 27 è mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Baccaris

Il papà e mamma e fratelli Gisato con la moglie Maria Perrino e nipotino Renato, Amilcare con la moglie Delfina Arpellino, Ernesto con la moglie Teresina Mozzi, e la fidanzata Nanda e famiglia, lo piangono inconsolabilmente, parenti ed amici tutti si associano all'immane dolore. I funerali avranno luogo domani lunedì 4 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione strada Val San Martino Superiore n. 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' spirato serenamente

Cav. Grato Zucco Cosroe

Tiltolare Posta Font Canavese

La famiglia affranta ne partecipa la perdita. I funerali avranno luogo ad Agliè il giorno 3 alle ore 16.

Domenica 3 marzo alle ore 9 nella chiesa di San Francesco in via Mongineyro 251 avrà luogo un solenne funerale di trigesima per la compianta

Filomena Andrusiani
ved. Portesani

Terziaria Francescana

Mamma cara, ci hai lasciati improvvisamente soli e desolati. Non ci resta che il luminoso e cristiano esempio tuo e di papà, al quale continueremo a uniformare la nostra vita e quella dei figli, tuoi adorati nipotini. Il figlio con la moglie e nipotini, ringraziano sin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia in suffragio dell'anima eletta della indimenticabile Estinta.

Domenica 10 febbraio alle ore 11 nella chiesa Ss. Angeli Custodi verrà officiata Messa di trigesima per l'anima eletta di

Aldo Cavallo

Tenente Pilota S.P.E. A.A. R.N.

La straziata famiglia ringrazia ancora, per l'affetto e le onoranze tributate alla memoria del caro ALDO, tutti i buoni che personalmente, con scritti, fiori ed opere di bene, presero parte al suo dolore.

«ALDO, nel cielo il nostro raggio di sole e la nostra vita in terra sii ora sei il nostro angelo in Cielo».

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Lorenzo Velatta

la moglie, i figli e la sorella lo ricordano a coloro che ebbero per Lui affetto e stima. Nel Santuario della Consolata domani lunedì alle ore 8,15 verrà celebrata una funzione di suffragio.

2-3-'47 2-3-'52

Nel quinto anniversario della ripartita del

Comm. Giulio Morando

la moglie ed i figli lo ricordano con immutato affetto.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari nell'età di anni 54

Ottavio Gambino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lidia Birago, il fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 4 corr., alle ore 9 partendo dall'abitazione in strada Val S. Martino 58 int. 11. La presente serve di ringraziamento

Il signor Renzo Carando titolare della Ditta, Impiegati e Operai prendono viva parte al dolore dei familiari, per la dipartita dell'affezionato dipendente e collega sig. OTTAVIO GAMBINO.

Munito di tutti i Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Alessio Malloggi

d'anni 76 - Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giovanna Fussetti, il figlio Vitalino con la moglie Giuseppina Bertotto e la nipotina Vanda, nipoti e parenti tutti. I funerali lunedì 4 corr. ore 14,30 partendo da via S. Antonino 9. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Ferrero e Candida ved. Bertotto partecipano al dolore della famiglia Malloggi.

Dopo lungo soffrire raggiunge in Cielo l'adorata figlia Tina

Giuseppe Atoi

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Vittoria Gobbato, la figlia Gina, la piccola Luciana e parenti tutti. I funerali lunedì 4 corr. ore 10,30 da via S. Massimo 30. Un particolare ringraziamento al dott. Gabriel.

Domani 4 febbraio primo anniversario della morte di

Edvige Büchi
in Omodei Salé

che sacrificò la sua vita al figlio premorto Pier Gallo. Il marito avvocato Pier Attilio Omodei-Salé e la figlia Anna Emilia in Sutta la ricordano con profondo ed immutato dolore a coloro che avendola conosciuta, le hanno voluto bene.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

CONTE

Alessandro Albertengo
di Monasterolo e Bagnolo

Vice Prefetto ispett. di Torino

moglie, figli, suoceri, lo ricordano a parenti ed amici. Messa lunedì 4 ore 10,30 in San Giuseppe.

Martedì 5 febbraio alle ore 10 nella parrocchia di Santa Barbara saranno celebrate Messe anniversarie per l'

AMMIRAGLIO

Pio Lobetti Bodoni

La moglie, le figlie, il genero ringraziano quanti si uniranno a loro nelle preghiere.

6-2-1950 6-2-1952

Sandro Vercellone

Da due anni, nella pace della eternità, vivi la tua bella giovinezza. Con dolore non mai più avere rassegnazione, papà, mamma ed Anna ti ricordano a chi ti ebbe caro. Messa in suffragio 6-2-1952 ore 10 parrocchia S. Annunziata.

La moglie e la figlia del compianto

Francesco Boietto

profondamente commosse e riconoscenti per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro, nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano quanti di presenza e con scritti presero parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento ai compagni di leva.

Le Famiglie Allasetti, Fassio, Pelassa, Cemolto profondamente commosse per il cordoglio tributato al loro caro

Secondo Allasetti

ringraziano. La Messa di Trigesima sarà celebrata il 6 febbraio alle ore 9,30 nella chiesa di Sant'Alfonso.

Miss Capra, ved. Menghi, nel suo immenso dolore, commossa per le infinite dimostrazioni di affetto tributate al suo indimenticabile marito, ringrazia di cuore tutti coloro che vollero onorarne la memoria unendosi al suo cordoglio.

Alessandria, 3 febbraio 1952.

ERRATA CORRIGE

Sulla necrologia di ieri GIOVANNA GODDIO ved. MORTARINO, leggasi nata MORTARINO.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tariffe 7 X

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

ACCIAIO cari elettrici, completo assortimento. SACEI, Giolitti 16, telefono 42-393 - 47-492. 2178

ADDESTRATORI cani da caccia specializzati pointer, setters, bracchi, segugi, Rivoli, Via Cumiana 7, telefono 90-422. 41794

ADDETTI vendita macchine per cucire, ottimo stipendio provvigioni, referenze. Scrivere Necchi, Pavia. 2186

ADDOLCITORI acqua caldaie, filtri, depuratori, disincrostanti, preventivi gratuiti. Ditta Bonino, Via Nizza 34, Torino. 2187

ADESIVI per tutti gli usi, Adesivi Industriali, Via Nizza 34, Torino. 2188

AFFARE eccezionale vendesi 2 macchine per maglieria, 1 Dubied 2 Cotton, 1 Dubied 2 Lana, 1 Cotton 2 Lana, 1 Cotton 3 Lana, 1 Cotton 4 Lana, 1 Cotton 5 Lana, 1 Cotton 6 Lana, 1 Cotton 7 Lana, 1 Cotton 8 Lana, 1 Cotton 9 Lana, 1 Cotton 10 Lana, 1 Cotton 11 Lana, 1 Cotton